



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane nel 2014

giugno 2015

2015

21



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane nel 2014

Numero 21 - giugno 2015

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

Questo documento è il risultato di un lavoro collettivo a cui hanno contribuito ricercatori sia del Dipartimento Economia e statistica sia della rete territoriale della Banca d'Italia; il lavoro è stato coordinato da Amanda Carmignani e da Alessio D'Ignazio.

Ai lavori del gruppo hanno partecipato: Demetrio Alampi (Napoli), Giuseppe Albanese (Catanzaro), Chiara Bentivogli (Bologna), Giuseppe Ciaccio (Palermo), Emanuele Ciani (Firenze), Francesco David (Palermo), Cristina Fabrizi (Torino), Massimo Gallo (Venezia), Adele Grompone (Napoli), Luigi Leva (Roma), Daniele Marangoni (Perugia), Giacinto Micucci (Ancona), Paola Monti (Milano), Andrea Petrella (Servizio Struttura economica), Valerio Paolo Vacca (Servizio Stabilità finanziaria).

Gli aspetti editoriali sono stati curati da: Raffaella Bisceglia, Donato Milella e Stefano Vicarelli.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al mese di giugno 2015 salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	6
3. Le famiglie.....	7
4. Il mercato del lavoro	8
5. La domanda estera	9
6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione	10
7. Le banche e i confidi	10
FIGURE E TAVOLE	13
NOTE METODOLOGICHE	71

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

L'ECONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2014

1. Il quadro d'insieme

Le informazioni disponibili con disaggregazione territoriale indicano che i segnali di miglioramento dell'economia italiana emersi nel corso del 2014 e nei primi mesi del 2015 sono presenti in tutte le aree del Paese, ma risultano più frequenti al Nord, in particolare in alcune regioni del Nord Est.

Nel 2014 la prolungata flessione del PIL si è arrestata al Centro Nord e si è attenuata nel Mezzogiorno. Secondo le stime di Prometeia, le uniche disponibili a prezzi concatenati e compatibili con il nuovo sistema contabile SEC 2010, nel 2014 il prodotto avrebbe ristagnato nelle regioni centro-settentrionali, mentre sarebbe calato dell'1,9 per cento nel Mezzogiorno (tavv. 1.1 e 1.2).

La flessione degli investimenti ha rappresentato il principale freno alla crescita in tutte le aree; essa è stata più marcata nel Mezzogiorno (tav. 1.3). I risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti nell'industria in senso stretto e nei servizi privati non finanziari (Invind) segnalano che il calo del 2014 sarebbe in gran parte attribuibile alle grandi imprese (500 addetti o più), che hanno ridotto gli investimenti in maniera più intensa nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord; in tutte le aree, sono cresciuti gli investimenti delle imprese con meno di 200 addetti, che avevano drasticamente ridotto l'accumulazione nei tre anni precedenti. Nei programmi delle imprese, nel 2015 gli investimenti crescerebbero in tutte le aree, più intensamente nel Nord Ovest e al Centro, trainati dai piani di accumulazione delle imprese di maggiore dimensione (tav. 1.4).

In base ai dati Prometeia, alla dinamica del prodotto del Centro Nord, interessato da un miglioramento più pronunciato del clima di fiducia, ha contribuito la timida ripresa dei consumi privati; questi hanno invece continuato a calare nelle regioni meridionali, sia pure a un ritmo più contenuto rispetto al 2013. È aumentata in particolare la spesa destinata all'acquisto di beni durevoli; secondo Findomestic, la crescita è stata più forte al Nord e al Centro rispetto al Mezzogiorno. I dati ANFIA mostrano una tendenza analoga: nel 2014 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate in tutte le aree; il forte incremento registrato nel Nord Est (9,5 per cento) è in gran parte legato alla ricostituzione delle flotte aziendali.

Le esportazioni sono rimaste la componente più dinamica della domanda, a beneficio soprattutto del Centro Nord, dove la reattività della produzione locale a variazioni dell'export è maggiore (cfr. il riquadro: *La crisi economica e la dipendenza delle macroaree dalle componenti della domanda aggregata* in Banca d'Italia, Economie regionali, 21, luglio 2014).

L'attività economica continua a essere fortemente condizionata dalle debolezze del quadro regolatorio e dalla scarsa efficacia della Pubblica amministrazione. Quest'ultima nel Mezzogiorno fa registrare prestazioni in media peggiori rispetto al

Centro Nord, ma con una elevata eterogeneità all'interno delle stesse regioni meridionali (cfr. il capitolo 15: *La Pubblica amministrazione* nella Relazione sull'anno 2014). Dall'analisi delle politiche di coesione emerge inoltre che una peggiore performance nell'attività dell'operatore pubblico si riscontra anche con riferimento specifico all'utilizzo dei fondi strutturali europei (cfr. il paragrafo 6: *La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione*).

2. Le imprese

Gli andamenti economici. – Secondo i dati Prometeia, nel 2014 la flessione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni si è attenuata in tutte le aree, a eccezione del Centro; in entrambi i comparti, l'intensità del calo è stata maggiore nel Mezzogiorno (tavv. 2.1 e 2.2). Nel settore dei servizi, il valore aggiunto è tornato a crescere nel Nord Est e al Centro, mentre è diminuito ancora nel Mezzogiorno, sebbene con minore intensità rispetto al 2013; nel Nord Ovest è proseguita la lieve crescita già registrata l'anno precedente. Nel 2014 la produttività del lavoro, misurata come rapporto fra valore aggiunto a prezzi base e unità standard di lavoro totali, si è ridotta in tutte le aree a eccezione del Nord Ovest (tav. 2.3).

Il miglioramento del 2014 emerge anche dagli indicatori qualitativi sull'attività produttiva: secondo i dati dell'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, le valutazioni delle imprese sul livello della produzione e degli ordini sono migliorate in tutte le aree territoriali. I saldi dei giudizi relativi al primo trimestre del 2015, pur rimanendo negativi in tutte le aree, confermano la tendenza a un progressivo miglioramento (fig. 2.1).

In base ai dati dell'indagine Invind, nel 2014 il fatturato a prezzi costanti delle imprese con almeno 20 addetti è aumentato al Nord, in misura più intensa nel Nord Est, mentre è rimasto sostanzialmente stabile nel Mezzogiorno ed è diminuito al Centro (tav. 2.4); nell'anno in corso, le imprese settentrionali e meridionali prevedono un incremento del fatturato, a fronte di una stabilizzazione per quelle del Centro. Nel 2014, le imprese del comparto industriale hanno fornito un apporto positivo alla dinamica delle vendite in tutte le aree, a eccezione del Centro. L'aumento è stato particolarmente significativo nel Nord Est, dove il fatturato è cresciuto anche per le imprese dei servizi; queste ultime hanno invece registrato un calo nelle altre aree geografiche.

Anche nel 2014 l'andamento delle vendite è stato migliore per le aziende esportatrici: soprattutto nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, l'incidenza delle imprese che hanno aumentato le vendite rispetto a quelle che le hanno ridotte è stata maggiore fra le imprese che hanno realizzato più di un terzo del proprio fatturato all'estero; tale eterogeneità non si riscontra nel Nord Est.

In tutte le aree, la quota di imprese in utile è stata più alta rispetto a quella registrata nel 2013; gli aumenti più consistenti si sono registrati nel Nord Est. L'incremento ha riguardato sia il comparto industriale sia quello dei servizi. Fra le imprese industriali del Centro Nord è inoltre proseguito il recupero del grado di utilizzo della capacità produttiva tecnica, in atto dall'anno precedente.

Per le imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, il valore della produzione a prezzi costanti è cresciuto solo nel Nord Ovest; nelle altre aree esso è calato, in particolare al Centro

e nel Mezzogiorno. Dinamiche territoriali simili si riscontrano anche per le imprese del campione che operano nel comparto delle opere pubbliche (tav. 2.5).

Dopo tre anni di calo, il tasso di natalità netta delle imprese ha segnato una ripresa in tutte le aree, riflettendo una riduzione del tasso di mortalità più intensa di quella del tasso di natalità. Il miglioramento è stato più marcato nel Nord Est, che tuttavia rimane l'unica area caratterizzata da un tasso di natalità netta, sia pur di poco, negativo.

In base ai dati Cerved, nel 2013 (ultimo anno disponibile) la redditività delle imprese, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo e dal ROA, è tornata ad aumentare lievemente: la dinamica accomuna tutte le aree, anche se il grado di redditività rimane più elevato al Centro Nord (tav. 2.7).

Gli andamenti finanziari. – Segnali di miglioramento in tutte le aree del Paese emergono anche dall'andamento dei prestiti alle imprese. Alla fine del 2014, il tasso di contrazione dei finanziamenti, misurato sui dodici mesi, si è ridotto rispetto all'anno precedente, in misura più evidente al Centro. In tutte le aree, i segnali di recupero si sono concentrati nei settori della manifattura e dei servizi (fig. 2.2; tav. 2.8). È proseguita invece a un tasso analogo a quello del 2013 la flessione dei finanziamenti alle imprese delle costruzioni; gli ultimi dati disponibili, relativi al primo trimestre dell'anno, mostrano tuttavia anche per questo comparto un'attenuazione del calo, soprattutto nelle regioni centro-meridionali.

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) e relativa al secondo semestre del 2014, i segnali di miglioramento emersi nell'andamento dei prestiti al settore produttivo riflettono sia fattori di domanda, sia fattori di offerta. Dopo tre anni di contrazione, la domanda di finanziamenti è tornata a crescere nelle regioni centro-settentrionali ed è risultata stabile nel Mezzogiorno. Quelle finalizzate agli investimenti hanno ripreso a crescere al Nord, interrompendo la prolungata flessione (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, giugno 2015); questa è proseguita nel Mezzogiorno, sebbene in attenuazione, e si è arrestata al Centro. Per la prima volta dalla fine del 2008 le condizioni di offerta si sono distese; per le banche grandi l'allentamento è stato di intensità analoga tra le aree del Paese; per gli intermediari di minore dimensione esso ha riguardato le regioni del Nord.

Nel 2013 in base ai dati Cerved il leverage delle imprese si è ridotto, anche a causa del basso volume degli investimenti; il calo del grado di indebitamento è stato diffuso tra le aree geografiche e le regioni (tav. 2.9). Il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo è diminuito in tutte le aree geografiche, anche grazie alla flessione dei tassi di interesse; l'indicatore rimane nettamente più elevato nel Mezzogiorno.

3. Le famiglie

Il reddito e i consumi. – Secondo le stime di Prometeia, al Centro Nord i consumi delle famiglie sono stati l'unica componente della domanda interna che ha segnato un incremento (tav. 1.3), sostanzialmente in linea con la crescita del reddito disponibile in termini reali. Nel Mezzogiorno i consumi privati sono invece calati, ma meno del reddito disponibile, in connessione con una leggera flessione della propensione al risparmio.

Il mercato delle abitazioni e l'indebitamento. – Nel 2014 sono emersi i primi segnali di ripresa delle compravendite immobiliari, sebbene sul mercato continuino a prevalere condizioni di debolezza. Le transazioni sono tornate ad aumentare in tutte le aree, in misura più marcata al Centro (tav. 2.6).

In tutte le aree del Paese si è attenuata la flessione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (tav. 3.1).

Le erogazioni di nuovi mutui, in calo dal 2008, sono tornate a crescere, in misura più intensa nel Mezzogiorno (fig. 3.1 e tav. 3.2). Alla ripresa hanno contribuito sia l'allentamento, in tutte le macroaree, dei criteri di accesso ai finanziamenti, sia il miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare. Dopo circa un triennio di calo, le richieste di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute in tutte le aree del Paese, rafforzandosi nella seconda metà dell'anno. In media nel 2014 i tassi sui nuovi contratti di mutuo si sono ridotti di oltre quattro decimi di punto rispetto all'anno precedente; la flessione ha riguardato sia il costo dei finanziamenti a tasso fisso, che è calato maggiormente nel Mezzogiorno e nel Nord Ovest, sia quello dei mutui a tasso variabile, che si è ridotto di più al Centro.

In base alla RBLS, i segnali di distensione nelle condizioni di indebitamento delle famiglie emersi nel corso del 2014 si sono riflessi anche in alcune caratteristiche dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni. In particolare, si è interrotta la flessione, in atto dal 2008, del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*), che è lievemente aumentato, portandosi su valori compresi tra il 57 per cento del Centro e il 60 per cento del Nord Est. L'indicatore ha toccato il valore massimo in Trentino Alto Adige (63,7 per cento) e quello minimo in Sicilia (56,5). Rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti la crisi finanziaria internazionale, il *loan to value* continua tuttavia a essere inferiore in media di circa 10 punti percentuali.

In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, nel 2013 (ultimo dato disponibile) il 25,5 per cento delle famiglie era indebitato per mutuo o credito al consumo, una quota sostanzialmente invariata rispetto al 2010. L'indagine, i cui risultati sono a livello nazionale sostanzialmente in linea con gli analoghi indicatori tratti dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie* della Banca d'Italia, consente di analizzare alcune caratteristiche del debito per mutui delle famiglie a livello regionale. Nel 2013 il 19,6 per cento dei nuclei familiari del Mezzogiorno era indebitato, circa 9 punti percentuali in meno rispetto al resto del Paese (tav. 3.3); tale divario è riconducibile in larga parte alla più bassa incidenza in quell'area delle famiglie con un mutuo. Le situazioni di potenziale vulnerabilità rimanevano nel complesso contenute: le famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e la cui rata del mutuo assorbe almeno il 30 per cento del reddito erano comprese tra l'1,8 per cento del Nord Ovest e il 2,4 del Centro (tav. 3.4).

4. Il mercato del lavoro

L'occupazione. – In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2014 la caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno si è attenuata; nel resto del Paese gli occupati sono cresciuti, in maniera più consistente al Centro, solo lievemente al Nord (fig. 4.1a e tavv. 4.1 e 4.2). L'andamento dell'occupazione è stato eterogeneo tra regioni della stessa area e all'interno delle regioni; la dispersione dei tassi di crescita

provinciali dell'occupazione è stata più accentuata nel Mezzogiorno, sebbene in calo rispetto all'anno precedente. Il divario nel tasso di occupazione fra Centro Nord e Mezzogiorno è cresciuto a 21,5 punti percentuali (20,9 nel 2013; tav. 4.3).

È proseguito in tutte le aree geografiche il calo dell'occupazione nelle costruzioni. Al Centro Nord gli occupati sono cresciuti in tutti gli altri comparti, mentre nel Mezzogiorno l'aumento ha interessato solo l'industria in senso stretto. La ripresa di quest'ultimo settore è stata piuttosto differenziata a livello regionale; i contributi positivi più importanti sono arrivati dal Veneto e dalla Toscana. Nel Mezzogiorno il calo degli occupati ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi e quelli dipendenti a tempo indeterminato (tav. 4.4).

Le ore autorizzate di Cassa integrazione sono diminuite al Nord e nel Mezzogiorno (fig. 4.1b e tav. 4.2), a fronte di un aumento al Centro, trainato dall'incremento del Lazio.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – La forza lavoro è aumentata lievemente al Nord e nel Mezzogiorno, in misura più intensa al Centro. In quest'ultima area e nel Mezzogiorno il contributo principale alla dinamica è arrivato dall'aumento del numero di donne attive, mentre non si osservano forti differenze di genere nelle regioni settentrionali. Anche a seguito delle recenti riforme pensionistiche, in tutte le aree geografiche si è osservata una crescita marcata della forza lavoro nella classe d'età 55-64, in particolare al Centro.

A fronte delle dinamiche occupazionali e dell'offerta di lavoro, tra il 2013 e il 2014 il tasso di disoccupazione è cresciuto di più nel Mezzogiorno e al Centro, meno nel Nord Ovest; è rimasto stabile nel Nord Est (tav. 4.5). Dal 2010 il divario tra il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno e quello del Centro Nord è tornato ad ampliarsi, portandosi nel 2014 a circa 11 punti percentuali, il valore più elevato dell'ultimo decennio (fig. 4.2).

La dinamica delle retribuzioni continua a essere più contenuta nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (tav. 4.6).

5. La domanda estera

Al netto dei prodotti petroliferi raffinati (le cui vendite estere sono concentrate nel Mezzogiorno), le esportazioni a valori correnti hanno continuato a crescere al Centro Nord (2,4 per cento nel Nord Ovest, 3,7 nel Nord Est e 3,3 al Centro, in accelerazione rispetto al 2013 in tutte le aree) e a ridursi nel Mezzogiorno, dove tuttavia il calo si è attenuato (-0,7 per cento, dal -3,0 del 2013). La performance dell'export, anche al netto degli effetti dovuti agli andamenti della domanda potenziale nei diversi mercati di sbocco, è stata migliore nelle regioni centro-settentrionali rispetto a quelle del Mezzogiorno, dove la dinamica delle vendite estere è risultata inferiore a quella della domanda potenziale. In quest'area, solo i mezzi di trasporto e gli alimentari hanno fornito un apporto positivo alla dinamica dell'export, mentre al Centro Nord essa è stata sostenuta principalmente dai macchinari, dai prodotti chimici e farmaceutici, dai mezzi di trasporto e dai beni tradizionali (che comprendono, tra gli altri, il tessile, la pelletteria e i mobili; fig. 5.1 e tavv. 5.1-5.4).

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, le esportazioni al netto dei prodotti petroliferi sono cresciute in tutte le aree rispetto al corrispondente periodo del 2014; l'espansione è stata più intensa nel Nord Est (7,3 per cento) e nel Mezzogiorno (4,0) rispetto al Nord Ovest e al Centro (2,4 e 2,2, rispettivamente).

Le esportazioni di servizi alle imprese, che sono originate quasi esclusivamente nelle regioni del Centro Nord, nel 2014 hanno mostrato una crescita molto sostenuta al Centro e più contenuta nel Nord Est, a fronte di una lieve flessione registrata nel Nord Ovest (tavv. 5.5 e 5.6). Tali esportazioni hanno beneficiato dell'aumento della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, che ha riguardato tutte le aree a eccezione del Nord Est ed è stata particolarmente intensa nel Mezzogiorno (tav. 5.7). Quest'ultima area continua a presentare valori molto contenuti di investimenti diretti esteri (IDE) verso e dall'estero (tav. 5.8).

6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione

La dinamica della spesa pubblica è stata contenuta negli ultimi anni dagli effetti delle manovre di bilancio (cfr. il capitolo 11: *La Finanza pubblica* nella Relazione sull'anno 2014); la componente riferita alle Amministrazioni locali è stata interessata dagli effetti dei piani di rientro nella sanità che hanno riguardato diverse regioni. Secondo i Conti pubblici territoriali, negli anni 2011-13 la spesa delle Amministrazioni locali in termini pro capite è aumentata dello 0,7 per cento (tav. 6.1).

Con riferimento alle politiche di coesione, nel 2014 hanno continuato a trovare attuazione i piani relativi alla programmazione 2007-2013 (tav. 6.2). Durante tale periodo di programmazione il ritardo registrato dal nostro Paese è risultato significativo nel confronto con gli altri paesi dell'UE. Sull'avanzamento della programmazione comunitaria hanno inciso anche fattori di composizione, quali l'elevata spesa prevista per opere pubbliche, generalmente caratterizzata da maggiori ritardi rispetto alle altre categorie di spesa (tav. 6.3). Tali ritardi non sono però uguali tra regioni: risultano maggiori in quelle dove si osserva la massima concentrazione di risorse connesse alla realizzazione di lavori pubblici (Calabria, Campania e Sicilia). Nostre analisi mostrano che, a parità di caratteristiche osservabili degli investimenti in infrastrutture (fonti di finanziamento, dimensione, categoria di soggetto programmatore e attuatore, settore di intervento, tipologia dei lavori, data prevista di inizio), le opere pubbliche localizzate in quelle tre regioni hanno un'attuazione finanziaria significativamente più lenta (circa del 20 per cento) rispetto a tutto il resto del Paese.

7. Le banche e i confidi

La struttura dell'industria bancaria. – Alla fine del 2014 operavano in Italia 663 banche, in riduzione rispetto all'anno precedente (tavv. 7.1 e 7.2). La diminuzione è in gran parte dovuta al calo delle banche aventi sede amministrativa nel Nord Est e nel Mezzogiorno, in larga parte riconducibile a operazioni di aggregazione. È proseguita in tutte le aree la razionalizzazione della rete distributiva delle banche, tesa al contenimen-

to dei costi, in atto dal 2009. Il calo degli sportelli è stato lievemente più accentuato nel Nord Ovest e più contenuto al Centro.

Il credito. – Nel 2014 i prestiti bancari sono tornati a crescere al Centro; si sono ulteriormente ridotti al Nord e nel Mezzogiorno, sebbene l'entità del calo sia risultata più contenuta rispetto all'anno precedente (tav. 7.3). In tutte le aree il miglioramento della dinamica è riconducibile principalmente ai prestiti erogati dai primi cinque gruppi, il cui tasso di contrazione si è sostanzialmente annullato al Centro e nel Nord Est e si è quasi dimezzato nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (tav. 7.4 e fig. 7.1).

Nella media del quarto trimestre del 2014 i tassi di interesse praticati al sistema produttivo per i prestiti a breve termine sono risultati in calo, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in tutte le aree del Paese. Il differenziale nel costo del credito tra il Mezzogiorno e il Centro Nord è lievemente aumentato, a 2,0 punti percentuali (tav. 7.5).

La qualità del credito. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2014 la rischiosità dei prestiti, misurata dal flusso di nuove sofferenze in rapporto ai finanziamenti (tasso di ingresso in sofferenza), è rimasta più elevata nel Mezzogiorno (4,1 per cento, a fronte del 2,4 nel resto del Paese; tav. 7.6). Rispetto al 2013, il flusso di nuove sofferenze è risultato in diminuzione nelle aree centro-settentrionali, mentre è rimasto pressoché invariato nel Mezzogiorno, risentendo anche della più sfavorevole congiuntura economica rispetto al resto del Paese. Alla fine dell'anno l'incidenza delle partite deteriorate sul totale dei prestiti era compresa tra il 18,1 per cento del Nord Ovest e il 35,8 del Mezzogiorno (tav. 7.7); rispetto al 2008 essa risultava più elevata di circa 12 punti percentuali sia al Centro Nord sia nel Mezzogiorno.

In tutte le aree, le nuove sofferenze si sono concentrate soprattutto nel settore delle imprese, in particolare quelle delle costruzioni. Alla fine del 2014, nel Mezzogiorno i crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti alle imprese erano pari a oltre una volta e mezza quelli del Nord Est.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2013. L'indice di deterioramento netto dei prestiti alle famiglie consumatrici (misurato dal saldo tra la quota di prestiti la cui qualità è peggiorata e quella dei prestiti in miglioramento) è diminuito in tutte le aree, portandosi al livello più basso dal 2007 (tav. 7.8). Anche l'indice di anomalia sui mutui erogati negli ultimi 3 anni si è ridotto in tutte le aree (tav. 7.9).

Il risparmio finanziario. – Nel 2014 sono aumentati in tutte le aree del Paese i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese, riflettendo l'espansione della componente in conto corrente, che ha più che controbilanciato il calo dei depositi a risparmio (tavv. 7.10 e 7.11). Questi ultimi si sono ridotti ovunque, in misura più marcata al Nord, anche per effetto dell'ulteriore contenimento delle remunerazioni offerte sui prodotti finanziari emessi dalle banche. Il valore dei titoli detenuti da imprese e famiglie a custodia presso le banche è diminuito in tutte le aree del Paese a eccezione del Nord Ovest, dove è risultato pressoché stazionario. L'andamento riflette, in maniera analoga tra le aree, il calo delle obbligazioni e dei titoli di stato, cui si è contrapposto l'aumento delle quote di fondi comuni d'investimento. La ricomposizione del portafoglio

glio risente del calo dei tassi di interesse, che ha sospinto, verosimilmente, le famiglie a sottoscrivere attività più remunerative benché più rischiose.

I confidi. – Alla fine del 2014 erano iscritti negli elenchi tenuti dalla Banca d'Italia 530 confidi, di cui circa la metà localizzati nel Mezzogiorno (tav. 7.12). Quelli sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia erano 62. L'operatività dei confidi, misurata dalla media del valore delle garanzie concesse, risultava maggiore al Nord e minore nel Mezzogiorno.

Nel 2014 il valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese si è ridotto nelle aree centro-settentrionali, in misura più marcata nel Nord Est (-9,1 per cento; tavv. 7.13-7.16); nel Mezzogiorno è invece lievemente cresciuto, riflettendo il calo relativo alle imprese manifatturiere e delle costruzioni e l'incremento per quelle dei servizi. È aumentata in tutte le regioni l'incidenza delle sofferenze sui prestiti alle imprese di minori dimensioni garantiti dai confidi. Essa ha raggiunto il valore più elevato in Calabria, collocandosi al 42,4 per cento dei prestiti (tav. 7.17).

FIGURE E TAVOLE

1. Il quadro d'insieme

Tav. 1.1 Tassi di crescita del PIL	15
“ 1.2 Tassi di crescita del PIL per abitante	16
“ 1.3 PIL e principali componenti	17
“ 1.4 Previsioni di investimento delle imprese con almeno 20 addetti nel 2015	18

2. Le imprese

Fig. 2.1 Livello degli ordini e della produzione	19
“ 2.2 Prestiti alle imprese	19
Tav. 2.1 Valore aggiunto per settore	20
“ 2.2 Composizione settoriale del valore aggiunto	21
“ 2.3 Produttività del lavoro per settore	22
“ 2.4 Fatturato e redditività delle imprese con almeno 20 addetti	23
“ 2.5 Le costruzioni nel 2014	24
“ 2.6 Numero di transazioni immobiliari	25
“ 2.7 Indicatori di redditività delle imprese	26
“ 2.8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	27
“ 2.9 Indicatori di indebitamento delle imprese	28

3. Le famiglie

Fig. 3.1 Mutui per l'acquisto di abitazioni	29
Tav. 3.1 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30
“ 3.2 Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2014, per caratteristiche del mutuo e del mutuatario	31
“ 3.3 L'indebitamento delle famiglie	32
“ 3.4 La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate con un mutuo per l'acquisto di abitazioni	33

4. Il mercato del lavoro

Fig. 4.1 Occupazione e Cassa integrazione guadagni	34
“ 4.2 Il tasso di disoccupazione nel 2014	34
Tav. 4.1 Occupati e forza lavoro nel 2014	35
“ 4.2 L'occupazione nel 2014	36
“ 4.3 L'occupazione per classe di età e titolo di studio nel 2014	37
“ 4.4 La dinamica nella struttura dell'occupazione nel 2014	38
“ 4.5 Principali indicatori del mercato del lavoro	39
“ 4.6 Retribuzioni mensili per caratteristiche socio-economiche del lavoratore e tipologie di contratto nel 2014	40

5. La domanda estera

Fig. 5.1 Le esportazioni nel 2014	41
Tav. 5.1 Esportazioni (FOB) per settore nel 2014	42
“ 5.2 Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per settore nel 2014	43
“ 5.3 Esportazioni (FOB) per destinazione nel 2014	44

“ 5.4 Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per destinazione nel 2014	45
“ 5.5 Interscambio di servizi per tipologia	46
“ 5.6 Interscambio di servizi alle imprese per destinazione	47
“ 5.7 Viaggiatori stranieri in Italia nel 2014 per destinazione e tipo di viaggio	48
“ 5.8 Investimenti diretti per paese nel 2013	49

6. La spesa pubblica decentrata e le politiche di coesione

Tav. 6.1 Spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali	50
“ 6.2 Avanzamento finanziario dei programmi comunitari 2007-2013	51
“ 6.3 Avanzamento finanziario dei progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei	52

7. Le banche e i confidi

Fig. 7.1 Prestiti bancari per gruppo dimensionale di banca	53
Tav. 7.1 Banche in attività e sportelli operativi	54
“ 7.2 Banche per forma giuridica e sede amministrativa	55
“ 7.3 Prestiti bancari per settore di attività economica nel 2014	56
“ 7.4 Prestiti bancari per dimensione di banca	57
“ 7.5 Tassi di interesse bancari nel 2014	58
“ 7.6 Sofferenze per settore di attività economica nel 2014	59
“ 7.7 Crediti deteriorati per settore di attività economica nel 2014	60
“ 7.8 Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici	61
“ 7.9 Indice di anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno)	62
“ 7.10 Il risparmio finanziario nel 2014	63
“ 7.11 Il risparmio finanziario nel 2014	64
“ 7.12 La struttura del mercato dei confidi	65
“ 7.13 Valore delle garanzie rilasciate dai confidi per branca di attività economica	66
“ 7.14 Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014	67
“ 7.15 Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014	68
“ 7.16 Composizione dei prestiti garantiti dai confidi alle imprese di minori dimensioni nel 2014	69
“ 7.17 Incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014	70

Tassi di crescita del PIL (1) (variazioni percentuali)						
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2000-07 (2)	2007-09 (2)	2009-11 (2)	2012	2013	2014
Piemonte	0,8	-5,2	2,1	-3,3	-2,1	0,0
Valle d'Aosta	1,7	-3,2	2,0	-2,3	-0,9	-0,2
Lombardia	1,1	-2,6	2,2	-2,4	-0,1	0,2
Liguria	1,0	-3,3	0,4	-2,8	-1,0	-0,8
Nord Ovest	1,0	-3,3	2,0	-2,7	-0,6	0,1
Trentino-Alto Adige	1,1	-1,6	1,7	-1,3	0,4	0,0
Veneto	1,2	-3,9	1,5	-3,0	-2,2	0,0
Friuli-Venezia Giulia	1,0	-4,9	1,7	-3,1	-2,1	-0,4
Emilia-Romagna	1,2	-3,8	2,0	-2,5	-1,3	0,1
Nord Est	1,2	-3,8	1,7	-2,6	-1,6	0,0
Toscana	1,1	-2,5	0,9	-2,2	-0,7	-0,2
Umbria	1,1	-4,4	0,5	-2,8	-0,4	-0,4
Marche	1,6	-3,6	-0,2	-3,9	-3,5	-0,4
Lazio	1,9	-2,7	0,6	-3,0	-2,3	0,0
Centro	1,6	-2,8	0,6	-2,9	-1,8	-0,1
Centro Nord	1,2	-3,3	1,5	-2,7	-1,3	0,0
Abruzzo	0,7	-2,8	2,2	-1,8	-4,6	-1,8
Molise	1,1	-4,5	-1,3	-4,2	-6,0	-2,2
Campania	1,2	-3,4	-0,9	-1,9	-0,6	-1,9
Puglia	0,6	-3,6	0,7	-3,2	-4,8	-1,7
Basilicata	0,6	-3,5	-0,2	-5,3	-1,1	-2,1
Calabria	1,1	-2,6	-0,4	-3,5	-5,2	-1,8
Sicilia	1,2	-3,3	-0,6	-3,7	-3,3	-2,0
Sardegna	1,1	-2,3	0,0	-3,2	-4,5	-1,8
Sud e Isole	1,0	-3,2	-0,1	-3,0	-3,2	-1,9
Italia	1,2	-3,3	1,1	-2,8	-1,7	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita medi annui.

Tassi di crescita del PIL per abitante (1)							
(variazioni percentuali)							
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2000-07 (2)	2007-09 (2)	2009-11 (2)	2012	2013	2014	2014 (migliaia di euro pro capite)
Piemonte	0,5	-5,8	1,9	-3,6	-2,3	0,0	27,2
Valle d'Aosta	0,9	-3,7	1,8	-2,7	-1,3	-0,3	35,0
Lombardia	0,3	-3,5	1,5	-3,2	-0,8	-0,3	34,5
Liguria	1,0	-3,6	0,4	-2,8	-1,0	-0,5	28,7
Nord Ovest	0,4	-4,0	1,5	-3,2	-1,2	-0,2	31,9
Trentino-Alto Adige	0,1	-2,6	0,9	-2,0	-0,3	-0,5	34,8
Veneto	0,3	-4,8	1,2	-3,3	-2,5	-0,1	28,6
Friuli-Venezia Giulia	0,6	-5,3	1,8	-3,2	-2,4	-0,5	27,2
Emilia-Romagna	0,4	-5,0	1,3	-3,1	-1,9	-0,2	31,0
Nord Est	0,4	-4,7	1,3	-3,1	-2,0	-0,2	29,9
Toscana	0,6	-3,3	0,4	-2,5	-0,9	-0,3	27,6
Umbria	0,3	-5,3	0,1	-3,1	-0,7	-0,4	23,2
Marche	0,9	-4,4	-0,4	-4,0	-3,5	-0,2	23,7
Lazio	1,2	-3,8	-0,3	-4,7	-4,4	-1,1	29,9
Centro	0,9	-3,8	0,0	-3,8	-2,9	-0,7	27,9
Centro Nord	0,5	-4,2	1,0	-3,3	-1,9	-0,3	30,1
Abruzzo	0,2	-3,6	2,0	-2,0	-4,7	-1,7	21,6
Molise	1,3	-4,3	-0,9	-4,2	-6,1	-1,9	17,6
Campania	1,1	-3,6	-1,1	-2,2	-0,9	-2,0	15,9
Puglia	0,5	-3,9	0,5	-3,1	-4,6	-1,5	15,2
Basilicata	0,9	-3,3	0,0	-5,2	-1,0	-1,8	17,2
Calabria	1,5	-2,6	-0,3	-3,5	-5,4	-1,8	14,5
Sicilia	1,1	-3,6	-0,8	-3,9	-3,6	-2,1	15,4
Sardegna	1,0	-2,6	0,0	-3,4	-4,8	-1,8	17,6
Sud e Isole	0,9	-3,5	-0,3	-3,1	-3,4	-1,9	16,1
Italia	0,7	-3,9	0,7	-3,2	-2,2	-0,6	25,3

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita medi annui.

PIL e principali componenti
(variazioni percentuali)

VOCI	2000-07 (1)	2007-09 (1)	2009-11 (1)	2012	2013	2014
Nord Ovest						
PIL	1,0	-3,3	2,0	-2,7	-0,6	0,1
Spesa delle famiglie residenti	1,0	-1,2	1,3	-3,5	-2,5	0,6
Spesa delle Ammin. pubbliche (2)	1,3	1,1	-0,5	-1,9	-0,4	-0,8
Investimenti fissi lordi	2,0	-5,7	-1,2	-9,3	-5,2	-2,9
Esportazioni	2,8	-10,1	9,3	1,6	0,6	2,6
Importazioni	2,1	-10,2	6,7	-10,1	-2,9	2,0
Nord Est						
PIL	1,2	-3,8	1,7	-2,6	-1,6	0,0
Spesa delle famiglie residenti	0,9	-1,1	0,7	-3,5	-2,8	0,6
Spesa delle Ammin. pubbliche (2)	1,5	1,4	-0,1	0,0	-0,4	-0,8
Investimenti fissi lordi	2,4	-5,9	-0,1	-9,8	-5,4	-2,5
Esportazioni	3,6	-11,3	9,9	-0,7	2,5	3,9
Importazioni	3,9	-10,7	8,7	-9,8	3,1	5,1
Centro						
PIL	1,6	-2,8	0,6	-2,9	-1,8	-0,1
Spesa delle famiglie residenti	0,8	-1,6	0,8	-3,6	-2,3	0,6
Spesa delle Ammin. pubbliche (2)	1,5	0,6	-0,7	-0,6	-0,5	-0,7
Investimenti fissi lordi	2,6	-7,9	1,6	-9,3	-6,9	-3,3
Esportazioni	2,1	-10,2	11,9	4,4	-0,6	3,4
Importazioni	2,4	-6,9	9,1	-9,7	-7,2	2,6
Sud e Isole						
PIL	1,0	-3,2	-0,1	-3,0	-3,2	-1,9
Spesa delle famiglie residenti	0,5	-2,2	0,0	-4,4	-3,3	-0,4
Spesa delle Ammin. pubbliche (2)	0,9	0,0	-1,0	-2,1	0,2	-1,2
Investimenti fissi lordi	1,9	-7,3	-4,9	-8,7	-6,3	-4,9
Esportazioni	3,8	-14,4	14,9	6,1	-8,6	-4,4
Importazioni	2,9	-12,1	18,5	-6,9	-5,4	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010.

(1) Tassi di crescita medi annui. – (2) Include anche le istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

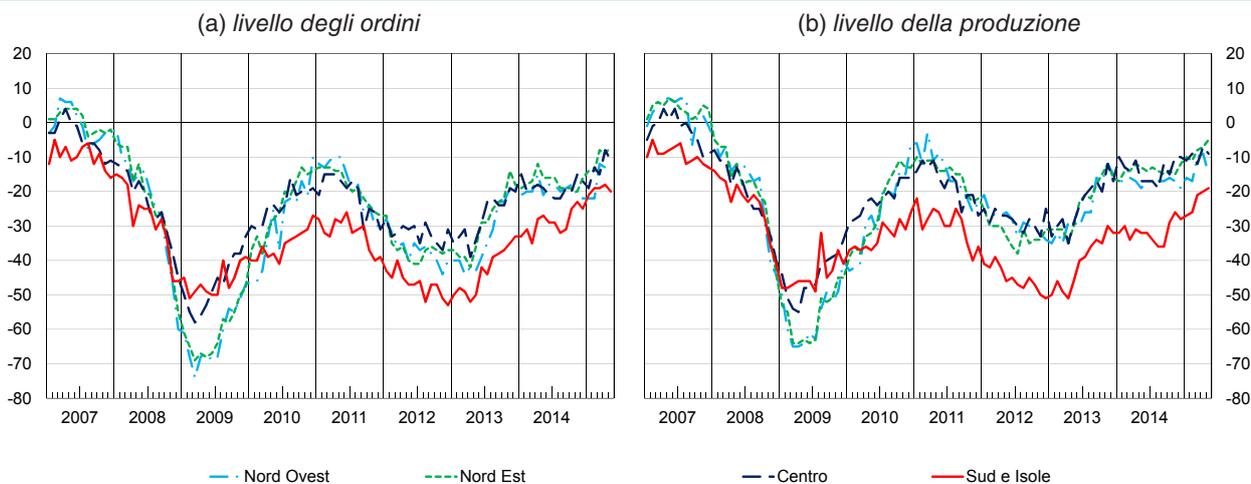
Previsioni di investimento delle imprese con almeno 20 addetti nel 2015 (1)
(variazioni percentuali sul 2014)

AREE GEOGRAFICHE	industria in senso stretto	servizi privati non finanziari	totale
		imprese con 20-49 addetti	
Nord Ovest	-4,8	-1,4	-2,6
Nord Est	-7,9	-6,7	-7,4
Centro	-10,4	0,1	-5,5
Sud e Isole	-0,3	-12,0	-7,3
Italia	-6,0	-3,8	-4,8
		imprese con almeno 50 addetti	
Nord Ovest	9,4	7,1	8,5
Nord Est	6,6	3,2	5,0
Centro	2,2	11,9	8,1
Sud e Isole	8,3	6,1	7,5
Italia	7,1	8,3	7,7
		totali	
Nord Ovest	7,6	4,6	6,2
Nord Est	2,8	1,2	2,1
Centro	1,0	11,3	7,2
Sud e Isole	5,7	-3,4	1,4
Italia	5,0	5,7	5,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie robuste ("winsorizzate") ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo che negativo) della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e 95° percentile. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione ("Winsorized Type II Estimator").

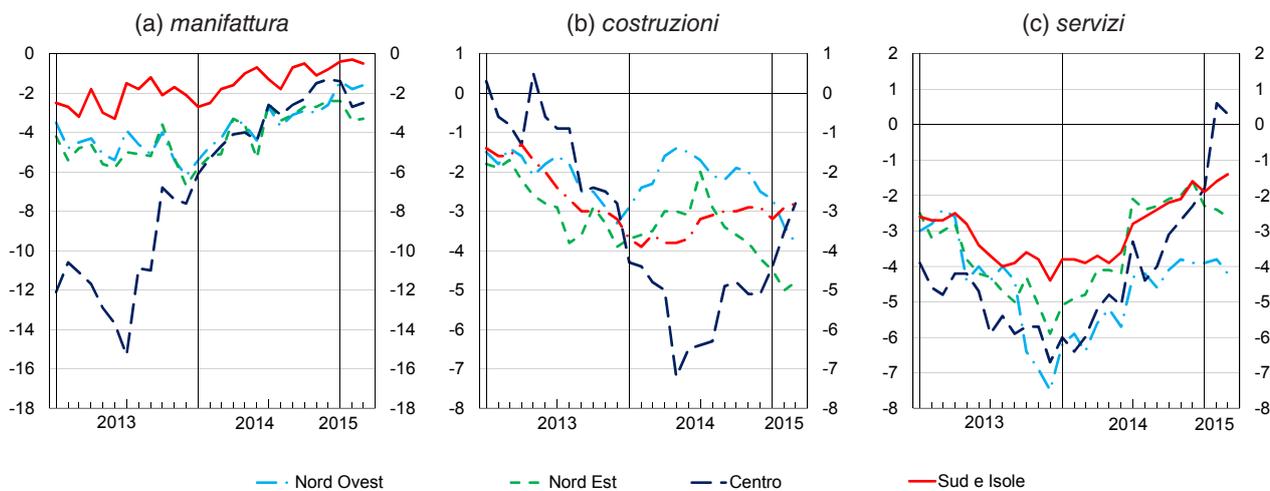
Livello degli ordini e della produzione (1)
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

(1) Saldi mensili destagionalizzati fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle inchieste Istat.

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale.

Valore aggiunto per settore (1) (variazioni percentuali)						
ANNI	Centro Nord				Sud e Isole	Italia
	totale Centro Nord	Nord Ovest	Nord Est	Centro		
agricoltura						
2000-07 (2)	-0,7	-0,6	-1,2	0,0	-0,8	-0,8
2007-09 (2)	0,9	0,9	2,0	-0,8	-1,9	-0,2
2009-11 (2)	1,6	1,4	2,6	0,2	0,4	1,1
2012	-2,8	-2,9	-2,4	-3,3	-2,3	-2,6
2013	1,4	-2,3	4,4	1,0	2,5	1,8
2014	-1,8	-0,9	-2,1	-2,3	-2,8	-2,2
industria in senso stretto						
2000-07 (2)	1,0	0,8	1,4	0,8	0,6	0,9
2007-09 (2)	-9,3	-9,6	-9,2	-8,9	-9,8	-9,4
2009-11 (2)	4,6	4,9	6,2	1,5	-0,2	3,8
2012	-3,1	-2,4	-3,5	-4,0	0,6	-2,6
2013	-2,4	-2,1	-4,0	-0,3	-4,8	-2,8
2014	-0,7	-0,7	-0,5	-0,9	-3,7	-1,1
costruzioni						
2000-07 (2)	3,0	2,4	4,7	1,9	1,5	2,6
2007-09 (2)	-5,5	-5,2	-6,7	-4,3	-5,4	-5,4
2009-11 (2)	-3,8	-1,3	-5,4	-5,6	-6,7	-4,5
2012	-5,8	-3,8	-4,6	-10,4	-10,6	-6,9
2013	-4,9	-6,9	-4,6	-1,7	-10,0	-6,1
2014	-3,2	-2,7	-3,3	-3,9	-6,0	-3,8
servizi						
2000-07 (2)	1,3	1,2	1,0	1,8	0,8	1,2
2007-09 (2)	-1,4	-1,3	-1,8	-1,3	-1,4	-1,4
2009-11 (2)	1,2	1,7	1,1	0,7	0,1	1,0
2012	-1,8	-2,0	-1,6	-1,7	-2,6	-2,0
2013	-0,2	0,9	-0,3	-1,7	-2,4	-0,8
2014	0,5	0,6	0,6	0,4	-1,2	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010.

(1) Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Tassi di crescita medi annui.

Composizione settoriale del valore aggiunto (1)
(quote percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2012						2013						incidenza del valore aggiunto regionale sul totale Italia (3)	
	agricoltura, silvicoltura e pesca		industria		servizi		agricoltura, silvicoltura e pesca		industria		servizi			
	SEC 1995	SEC 2010	SEC 1995	SEC 2010	SEC 1995	SEC 2010	SEC 1995 (2)	SEC 2010	SEC 1995 (2)	SEC 2010	SEC 1995 (2)	SEC 2010	SEC 1995 (2)	SEC 2010
Piemonte	1,6	1,7	28,0	28,3	70,5	70,0	1,8	27,7	70,5	7,8
Valle d'Aosta	1,3	1,4	22,7	23,9	76,0	74,7	1,4	22,7	75,9	0,3
Lombardia	1,0	1,1	30,3	27,6	68,7	71,3	1,1	26,9	72,0	22,3
Liguria	1,2	1,1	17,2	17,4	81,6	81,5	1,1	18,2	80,7	3,0
Nord Ovest	1,2	1,2	28,5	26,8	70,3	71,9	1,3	1,3	27,7	26,3	71,0	72,4	32,8	33,3
Prov. aut. di Bolzano	4,4	5,0	20,5	22,7	75,2	72,3	5,4	23,0	71,6	1,3
Prov. aut. di Trento	3,4	3,7	23,8	23,7	72,7	72,6	4,1	22,5	73,4	1,1
Veneto	1,9	2,0	31,6	30,4	66,5	67,6	2,2	29,1	68,7	9,1
Friuli-Venezia Giulia	1,5	1,8	25,5	27,2	73,0	71,0	1,9	27,0	71,0	2,2
Emilia-Romagna	2,3	2,6	30,2	29,6	67,5	67,9	2,8	29,6	67,6	8,9
Nord Est	2,2	2,5	29,5	29,0	68,3	68,5	2,4	2,7	29,1	28,4	68,4	68,9	23,2	22,6
Toscana	1,9	2,2	22,3	23,8	75,7	74,0	2,2	24,6	73,1	6,7
Umbria	2,6	2,7	24,2	25,7	73,2	71,6	2,8	24,6	72,7	1,4
Marche	1,8	2,0	27,8	29,0	70,4	69,0	2,1	28,4	69,5	2,4
Lazio	1,0	1,0	13,9	13,4	85,1	85,6	1,1	13,7	85,1	11,4
Centro	1,5	1,6	18,8	19,0	79,7	79,4	1,5	1,7	18,5	19,4	79,9	79,0	21,7	21,8
Centro Nord	1,6	1,7	26,1	25,3	72,3	73,0	1,7	1,8	25,6	25,0	72,7	73,3	77,6	77,8
Abruzzo	2,5	2,6	30,0	27,6	67,5	69,8	2,9	26,0	71,0	1,9
Molise	4,7	5,1	23,0	21,9	72,3	73,0	5,8	20,7	73,5	0,4
Campania	2,8	2,9	15,8	17,0	81,4	80,1	2,9	16,7	80,5	6,1
Puglia	3,5	3,9	21,2	19,2	75,3	76,9	4,8	17,9	77,3	4,2
Basilicata	5,6	5,5	22,6	29,6	71,8	64,9	6,0	28,5	65,6	0,7
Calabria	4,2	5,3	13,9	13,6	81,8	81,1	5,7	12,6	81,7	1,9
Sicilia	4,1	4,2	13,7	13,9	82,2	81,9	4,4	13,7	81,9	5,1
Sardegna	3,2	4,6	14,0	15,7	82,9	79,7	5,0	17,6	77,4	1,9
Sud e Isole	3,5	3,8	17,5	17,7	79,0	78,5	3,9	4,2	16,4	17,2	79,8	78,7	22,3	22,1
Italia (3)	2,0	2,2	24,2	23,6	73,8	74,2	2,2	2,3	23,6	23,3	74,2	74,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori correnti. – (2) Istat, *Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche*, riferita all'anno 2013. Valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati. – (3) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Produttività del lavoro per settore (1)
(variazioni percentuali)

ANNI	Centro Nord				Sud e Isole	Italia
	totale Centro Nord	Nord Ovest	Nord Est	Centro		
industria in senso stretto						
2000-07 (2)	1,2	1,1	1,5	1,0	0,4	1,1
2007-09 (2)	-4,2	-2,4	-6,1	-4,8	-3,1	-4,0
2009-11 (2)	5,8	5,0	7,1	5,2	4,1	5,6
2012	1,2	0,9	0,6	2,5	1,5	1,1
2013	0,1	-0,1	0,3	0,1	0,1	0,2
2014	-1,2	-0,6	-1,2	-2,4	-4,2	-1,7
costruzioni						
2000-07 (2)	-0,2	0,1	1,4	-2,4	-1,0	-0,4
2007-09 (2)	-5,9	-6,9	-4,2	-5,9	-2,7	-4,9
2009-11 (2)	-2,7	-0,2	-4,1	-4,9	-2,6	-2,5
2012	-1,3	-1,2	-0,5	-3,3	-1,5	-1,1
2013	3,2	3,9	3,5	2,8	2,0	3,1
2014	1,6	2,6	-0,7	2,6	-2,2	0,8
servizi						
2000-07 (2)	-0,1	-0,2	-0,2	0,1	0,0	-0,1
2007-09 (2)	-1,1	-1,1	-1,5	-0,7	0,0	-0,8
2009-11 (2)	1,0	1,6	0,5	0,5	0,3	0,8
2012	-1,8	-1,3	-1,8	-2,2	-1,7	-1,7
2013	-0,2	-0,1	0,0	-0,6	0,9	0,2
2014	-0,4	0,5	0,1	-1,8	-0,4	-0,3
totale economia						
2000-07 (2)	0,2	0,2	0,4	0,2	0,2	0,2
2007-09 (2)	-2,1	-1,9	-2,7	-1,7	-0,5	-1,7
2009-11 (2)	1,8	2,4	1,8	0,9	0,5	1,5
2012	-1,1	-0,8	-1,1	-1,3	-1,0	-1,0
2013	0,2	0,2	0,7	-0,2	1,0	0,5
2014	-0,5	0,1	-0,2	-1,7	-0,8	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) e le unità standard di lavoro totali. –

(2) Tassi di crescita medi annui.

Fatturato e redditività delle imprese con almeno 20 addetti*(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi costanti e valori percentuali)*

VOCI	Industria in senso stretto		Servizi privati non finanziari		Totale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Nord Ovest						
Variazione nel fatturato (1)	0,2	0,8	-0,9	-0,4	-0,3	0,3
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	-0,1	1,2	-1,6	-1,0	-0,8	0,2
Quota di imprese in utile	60,1	64,4	59,0	62,1	59,6	63,3
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	60,8	71,9	63,5	67,6	62,0	69,8
Nord Est						
Variazione nel fatturato (1)	0,9	2,3	-0,5	1,2	0,2	1,7
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	0,7	1,6	0,2	1,4	0,4	1,5
Quota di imprese in utile	57,9	64,6	51,0	59,0	54,9	62,3
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	63,4	67,2	63,1	65,8	63,2	66,6
Centro						
Variazione nel fatturato (1)	0,5	-1,0	-1,9	-1,3	-0,6	-1,2
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	0,6	-1,4	-2,0	-1,8	-0,6	-1,6
Quota di imprese in utile	57,4	60,0	55,0	63,2	56,0	61,9
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	68,9	65,1	56,5	64,9	61,5	64,9
Sud e Isole						
Variazione nel fatturato (1)	0,0	0,3	-1,1	-0,5	-0,5	-0,1
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	-0,4	0,2	0,4	0,1	-0,1	0,2
Quota di imprese in utile	54,0	56,9	50,6	57,4	52,0	57,2
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	56,7	64,1	65,8	65,3	62,1	64,8
Italia						
Variazione nel fatturato (1)	0,4	0,7	-1,0	-0,2	-0,3	0,3
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	0,2	0,5	-1,1	-0,6	-0,4	0,0
Quota di imprese in utile	58,0	62,6	54,4	60,6	56,2	61,6
di cui: <i>oltre 50 dipendenti</i>	62,3	68,4	62,2	66,2	62,3	67,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il deflatore del fatturato è calcolato come media delle variazioni dei prezzi stimate dalle imprese intervistate. Medie robuste ("winsorizzate") ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo che negativo) della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e 95° percentile. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator).

Le costruzioni nel 2014
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Valore aggiunto (1)	-2,7	-3,3	-3,9	-6,0	-3,8
Valore della produzione (2) (3)	1,4	-1,9	-5,1	-3,2	-1,8
di cui: <i>in opere pubbliche</i>	6,9	-0,4	-2,7	-1,6	0,1
Valore dei bandi per le opere pubbliche (4) (5)	13,2	-0,4	64,8	42,0	56,9
Numero dei bandi per le opere pubbliche (5) (6)	20,1	24,4	7,3	31,6	25,0
Nuove abitazioni (anno 2012) (7)	-24,2	-22,0	-37,8	-26,1	-27,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Cresme, Istat e Agenzia delle entrate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Elaborazioni su stime Prometeia conformi ai nuovi standard del SEC 2010. Variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni. – (3) Valori a prezzi costanti. – (4) Valori a prezzi correnti di fonte Cresme. I bandi includono anche le gare di appalto di alcuni servizi pubblici, come ad esempio quelli di raccolta e gestione integrata dei rifiuti. – (5) Il totale Italia comprende anche i bandi non ripartibili a livello territoriale. – (6) Sono compresi anche i bandi di importo non segnalato. – (7) Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*. Dati riferiti al numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi. I permessi in media anticipano l'effettiva costruzione di circa un biennio.

Numero di transazioni immobiliari (unità)					
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	52.612	53.619	39.610	35.914	36.912
Valle d'Aosta	1.972	1.949	1.507	1.381	1.339
Lombardia	122.388	119.058	89.377	81.514	83.948
Liguria	21.453	20.891	15.432	14.303	15.413
Nord Ovest	198.425	195.517	145.925	133.112	137.611
Trentino-Alto Adige (1)
Veneto	51.944	50.517	36.636	33.538	35.206
Friuli-Venezia Giulia (1)	8.887	8.521	5.814	5.786	5.880
Emilia-Romagna	52.147	50.313	35.202	32.720	34.742
Nord Est	112.978	109.351	77.652	72.044	75.828
Toscana	40.646	38.555	28.252	25.552	27.056
Umbria	8.981	8.807	6.511	5.717	5.837
Marche	15.322	14.872	10.418	9.000	9.090
Lazio	66.145	66.296	48.723	43.969	47.698
Centro	131.094	128.530	93.904	84.238	89.681
Abruzzo	14.263	13.486	9.989	8.814	8.443
Molise	2.951	3.109	2.255	1.944	2.154
Campania	36.159	34.819	28.993	25.583	26.187
Puglia	35.878	35.632	26.675	25.141	26.254
Basilicata	4.675	4.295	3.536	3.203	3.115
Calabria	15.994	15.604	12.450	10.991	10.137
Sicilia	43.673	43.153	31.310	28.282	28.687
Sardegna	15.789	14.729	11.328	9.772	9.427
Sud e Isole	169.381	164.826	126.537	113.730	114.404
Italia	611.878	598.224	444.018	403.124	417.524

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

(1) Sono escluse le province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste in quanto il catasto e/o gli archivi di pubblicità immobiliare sono gestiti dagli Enti locali. Cfr. Nota trimestrale, *Andamento del mercato immobiliare nel I trimestre 2015*, OMI, 4 giugno 2015.

Indicatori di redditività delle imprese
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	margine operativo lordo / attivo			ROA (1)		
	2007	2012	2013	2007	2012	2013
Piemonte	7,5	4,8	5,0	5,6	1,3	2,6
Valle d'Aosta	9,8	8,2	7,9	6,2	5,8	5,5
Lombardia	8,5	6,4	6,6	6,1	3,9	3,9
Liguria	6,6	4,3	5,2	4,7	2,2	2,9
Nord Ovest	8,3	6,0	6,3	6,0	3,4	3,7
Prov. auton. di Bolzano	7,8	6,8	7,0	5,4	4,0	4,1
Prov. auton. di Trento	7,9	6,1	6,4	5,5	3,9	4,7
Veneto	8,6	6,1	6,5	6,2	3,2	3,4
Friuli-Venezia Giulia	7,2	5,3	5,9	4,9	2,0	2,8
Emilia-Romagna	6,6	4,9	5,4	4,8	3,0	3,4
Nord Est	7,5	5,5	5,9	5,4	3,1	3,5
Toscana	6,7	5,5	5,9	4,6	2,8	3,2
Umbria	6,9	4,0	4,1	4,7	1,9	1,8
Marche	7,1	4,6	5,1	5,3	2,1	2,6
Lazio	6,4	4,9	4,5	5,0	4,5	3,7
Centro	6,5	4,9	4,7	5,0	4,0	3,5
Centro Nord	7,5	5,8	5,9	5,5	3,5	3,6
Abruzzo	6,9	5,1	6,3	4,3	1,7	3,5
Molise	7,3	3,8	1,7	5,0	-0,3	-2,0
Campania	5,1	4,0	4,8	3,5	1,6	2,1
Puglia	5,4	3,9	4,3	3,3	1,0	1,5
Basilicata	5,7	5,3	5,5	2,6	2,6	2,6
Calabria	4,8	3,5	4,1	2,7	1,3	1,9
Sicilia	6,3	5,1	5,7	3,8	2,3	2,9
Sardegna	7,0	3,0	2,8	5,4	0,5	0,4
Sud e Isole	5,8	4,2	4,8	3,7	1,5	2,1
Italia	7,3	5,6	5,8	5,3	3,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. Dati aggiornati al 15 giugno 2015.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	manifattura		costruzioni		servizi		totale (2)	
	dic. 2013	dic. 2014						
Piemonte	-4,4	-1,2	-2,4	-5,1	-1,5	-2,8	-2,5	-2,7
Valle d'Aosta	-15,1	2,4	-2,7	-3,7	-5,7	-5,9	-6,2	-3,4
Lombardia	-5,0	-1,4	-3,2	-2,2	-7,4	-4,3	-6,7	-4,1
Liguria	-11,1	-5,0	-0,9	-1,9	-4,5	-2,3	-5,8	-2,8
Nord Ovest	-5,4	-1,4	-2,9	-2,7	-6,2	-3,9	-5,9	-3,7
Trentino-Alto Adige	-10,0	-1,3	-4,8	-4,2	-5,6	-2,2	-5,4	-3,2
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-12,0	-2,5	-6,6	-5,3	-5,7	-2,0	-5,3	-2,7
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-8,3	-0,3	-3,4	-3,0	-5,5	-2,5	-5,5	-3,8
Veneto	-4,0	-0,9	-4,5	-3,9	-4,2	-2,4	-4,2	-1,8
Friuli-Venezia Giulia	-7,5	-0,2	-1,1	-0,8	-8,7	-1,2	-7,2	-1,1
Emilia-Romagna	-6,6	-3,8	-3,1	-5,5	-5,2	-2,5	-4,9	-3,3
Nord Est	-5,8	-2,4	-3,7	-4,5	-5,1	-2,3	-5,0	-2,6
Toscana	-2,3	-1,6	-3,3	-2,5	-3,6	-0,8	-3,0	-0,9
Umbria	-4,0	-2,5	-4,3	-3,7	-1,8	-2,8	-2,8	-2,4
Marche	-4,3	-2,6	-1,5	-2,9	-6,5	-1,3	-4,2	-2,1
Lazio	-12,0	-0,1	-5,5	-5,8	-7,2	-2,5	-7,5	-2,3
Centro	-6,1	-1,4	-4,3	-4,4	-6,0	-1,8	-5,5	-2,0
Centro Nord	-5,7	-1,8	-3,6	-3,8	-5,8	-2,8	-5,5	-2,9
Abruzzo	-3,7	3,6	-6,0	-3,2	-1,5	-1,9	-3,2	-0,7
Molise	-2,1	-1,1	-4,4	-7,0	-7,0	-3,2	-4,4	-3,8
Campania	-1,3	-2,3	-3,6	-2,8	-4,6	-2,0	-3,7	-1,8
Puglia	-5,2	1,1	-2,0	-3,2	-3,2	-1,2	-3,3	-1,5
Basilicata	-1,2	-3,1	-5,0	-2,7	-0,9	-2,7	-2,4	-2,7
Calabria	-4,2	-1,8	-4,5	-3,6	-3,4	-1,9	-2,7	-2,4
Sicilia	-2,5	0,0	-4,3	-3,3	-3,4	-1,9	-3,3	-2,3
Sardegna	-1,0	-2,0	-2,5	-3,1	-4,9	-2,8	-3,5	-3,0
Sud e Isole	-2,7	-0,4	-3,7	-3,2	-3,8	-1,9	-3,1	-2,0
Italia	-5,3	-1,6	-3,6	-3,7	-5,5	-2,7	-5,1	-2,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (2) Include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

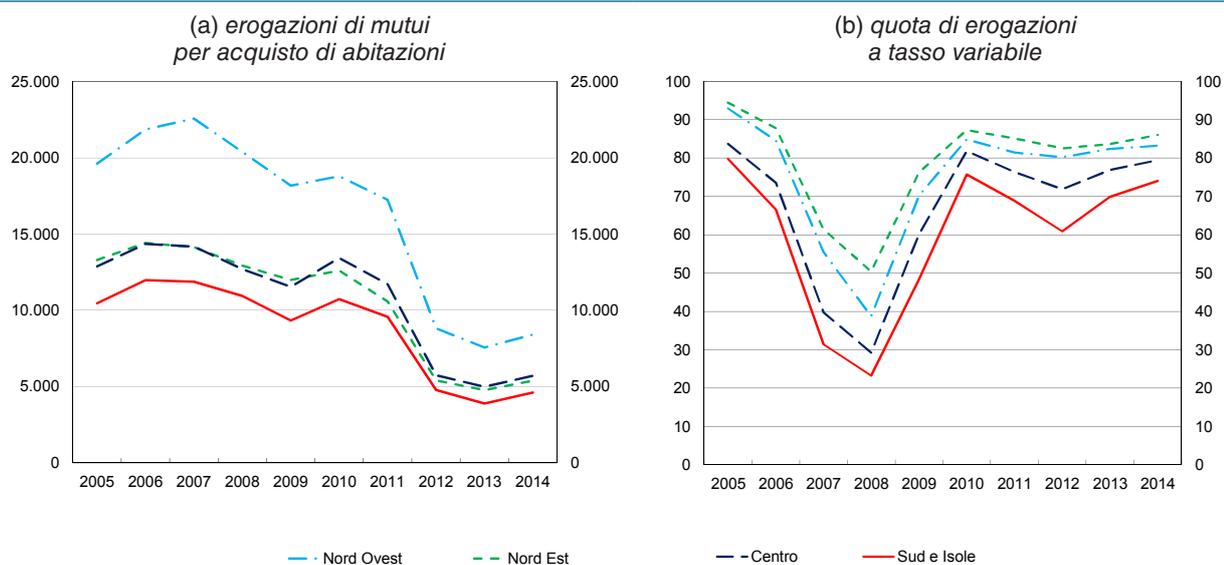
Indicatori di indebitamento delle imprese
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	leverage (1)			oneri finanziari / margine operativo lordo		
	2007	2012	2013	2007	2012	2013
Piemonte	53,0	55,7	53,3	23,4	31,6	31,0
Valle d'Aosta	47,0	37,0	39,4	14,6	10,5	10,8
Lombardia	55,7	52,9	51,5	23,5	23,2	20,8
Liguria	54,7	55,2	50,9	26,3	30,6	22,0
Nord Ovest	55,2	53,5	51,7	23,5	24,4	22,1
Prov. auton. di Bolzano	52,9	51,2	51,7	21,4	19,2	20,2
Prov. auton. di Trento	54,9	48,4	47,1	23,2	19,2	18,0
Veneto	57,5	51,7	49,9	22,5	21,4	18,9
Friuli-Venezia Giulia	55,2	53,0	51,9	23,5	26,8	22,7
Emilia-Romagna	50,9	50,6	48,9	25,6	26,8	23,6
Nord Est	53,9	51,2	49,5	23,8	23,8	21,2
Toscana	61,3	55,4	54,8	30,8	24,9	21,5
Umbria	61,1	55,7	55,7	27,4	36,4	34,4
Marche	60,8	58,9	57,3	31,1	36,8	31,3
Lazio	52,8	54,5	54,4	21,1	26,8	28,4
Centro	54,7	54,9	54,6	23,4	27,1	27,3
Centro Nord	54,8	53,5	52,3	23,5	23,9	22,2
Abruzzo	58,0	61,4	52,0	27,6	25,9	31,1
Molise	55,8	62,5	62,0	29,2	40,9	89,7
Campania	58,0	55,8	53,1	34,1	34,9	27,6
Puglia	59,5	62,0	59,5	34,2	41,8	35,7
Basilicata	51,1	48,9	47,9	26,8	22,7	19,8
Calabria	61,8	61,5	61,2	35,4	44,6	36,2
Sicilia	55,5	55,9	52,7	27,3	28,8	24,7
Sardegna	56,4	49,5	43,4	22,9	41,5	37,4
Sud e Isole	57,5	57,1	53,4	30,3	33,9	29,7
Italia	55,1	53,9	52,5	24,1	24,7	22,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Dati aggiornati al 15 giugno 2015.

Mutui per l'acquisto di abitazioni (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione).

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche e società finanziarie				banche					
	totale prestiti (2)		di cui:		totale prestiti (3)		di cui:			
			credito al consumo				prestiti per acquisto di abitazioni		altri prestiti (4)	
	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014
Piemonte	-1,1	-0,3	-1,6	0,3	-0,8	-0,2	-1,6	-1,2	1,5	2,3
Valle d'Aosta	-0,4	1,4	-1,2	0,2	-0,4	1,8	-0,1	-0,2	-0,4	9,2
Lombardia	-0,9	0,0	-2,6	-1,8	-0,5	0,2	-0,8	-0,2	-0,2	2,5
Liguria	-1,5	-0,7	-3,0	-0,8	-1,1	-0,6	-1,7	-0,8	0,5	-0,4
Nord Ovest	-1,0	-0,1	-2,3	-1,1	-0,6	0,0	-1,0	-0,5	0,2	2,2
Trentino-Alto Adige	0,2	1,3	-0,5	1,3	0,5	1,3	2,1	2,7	-2,9	-1,3
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>0,3</i>	<i>1,8</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,8</i>	<i>0,7</i>	<i>1,8</i>	<i>2,8</i>	<i>3,1</i>	<i>-4,1</i>	<i>-0,8</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,9</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,6</i>
Veneto	-1,1	-0,2	-1,6	0,0	-0,9	-0,1	-1,5	-1,0	0,3	2,1
Friuli-Venezia Giulia	-1,3	-0,9	-2,5	-0,1	-0,9	-0,8	-1,8	-0,9	1,9	-1,5
Emilia-Romagna	-1,7	-0,6	-1,3	0,1	-1,3	-0,4	-2,0	-1,5	-1,0	1,8
Nord Est	-1,2	-0,3	-1,5	0,1	-0,9	-0,2	-1,4	-0,8	-0,5	1,2
Toscana	-1,1	0,0	-2,6	-0,4	-0,7	0,1	-1,3	-0,9	0,9	3,1
Umbria	-1,5	0,4	-2,8	0,0	-1,3	0,6	-0,7	-0,6	-2,2	3,1
Marche	-1,5	-0,3	-2,3	1,0	-1,5	-0,6	-1,8	-1,2	-0,5	0,8
Lazio	-1,1	-0,4	-3,0	-1,1	-0,7	-0,1	-0,5	-0,1	-1,4	-0,8
Centro	-1,2	-0,2	-2,8	-0,6	-0,8	0,0	-0,9	-0,5	-0,6	1,0
Centro Nord	-1,1	-0,2	-2,3	-0,6	-0,7	0,0	-1,1	-0,6	-0,2	1,5
Abruzzo	-2,5	-1,2	-4,5	-2,0	-2,2	-1,2	-3,4	-1,5	2,7	0,7
Molise	-1,7	-1,4	-2,2	-1,5	-1,5	-1,0	-3,5	-1,3	3,5	-1,5
Campania	-1,8	-0,9	-3,6	-2,2	-1,0	-0,1	-1,5	-0,5	0,2	0,5
Puglia	-1,7	-0,6	-3,4	-1,2	-1,3	-0,4	-0,6	0,8	-2,5	-3,7
Basilicata	-3,0	-1,3	-4,5	-1,3	-2,4	-0,7	-2,7	-0,6	-1,7	-2,4
Calabria	-3,0	-1,8	-4,8	-3,4	-2,4	-1,0	-2,4	-1,6	-1,0	0,5
Sicilia	-2,2	-1,6	-4,4	-3,4	-1,3	-0,6	-1,6	-1,2	0,6	0,9
Sardegna	-2,5	-1,7	-4,3	-2,7	-2,1	-1,5	-1,6	-1,3	-1,4	-0,6
Sud e Isole	-2,1	-1,2	-4,0	-2,5	-1,5	-0,6	-1,6	-0,6	-0,3	-0,5
Italia	-1,4	-0,4	-2,9	-1,3	-0,9	-0,2	-1,2	-0,6	-0,3	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo. – (3) La variazione tiene conto anche delle rettifiche di valore. – (4) Altre componenti, diverse dal credito al consumo, tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. Dati aggiornati al 5 giugno 2015.

Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2014, per caratteristiche del mutuo e del mutuatario (1)
(quote percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	età			nazionalità		tasso			importo			
	fino a 34 anni	35-44 anni	45 anni e oltre	italiani	stranieri	fisso	variabile	altro	meno di 95.000 euro	95.000 -120.000 euro	120.000 -150.000 euro	oltre 150.000 euro
Piemonte	31,7	37,6	30,7	92,9	7,0	14,9	60,8	24,3	28,6	28,5	19,6	23,3
Valle d'Aosta	37,1	30,0	32,9	93,6	6,4	9,5	51,8	38,7	22,8	27,6	21,9	27,6
Lombardia	37,6	36,3	26,1	91,5	8,4	7,5	70,9	21,6	22,4	26,7	21,6	29,3
Liguria	29,0	34,3	36,8	94,8	5,2	19,7	57,3	23,0	24,6	29,9	18,9	26,6
Nord Ovest	35,6	36,4	28,1	92,1	7,8	10,2	67,4	22,4	24,0	27,4	20,9	27,7
Prov. auton. di Trento	37,7	37,7	24,5	92,0	7,9	4,4	93,3	2,3	21,4	22,6	18,8	37,2
Prov. auton. di Bolzano	39,3	35,5	25,2	92,4	7,5	7,8	89,6	2,5	18,2	20,8	18,3	42,7
Friuli-Venezia Giulia	34,0	39,3	26,7	88,2	11,7	18,4	79,2	2,3	32,5	28,9	20,0	18,6
Veneto	36,2	37,3	26,5	89,6	10,3	11,4	86,2	2,4	26,7	28,7	20,8	23,7
Emilia-Romagna	34,0	38,8	27,2	91,3	8,7	13,5	80,8	5,7	26,5	28,6	20,4	24,5
Nord Est	35,5	37,9	26,6	90,4	9,5	12,1	84,2	3,7	26,4	27,9	20,3	25,4
Toscana	33,7	37,4	28,9	93,1	6,8	20,5	76,9	2,6	23,4	26,9	22,2	27,5
Umbria	32,3	36,6	31,1	92,1	7,9	19,9	76,4	3,7	34,1	29,1	16,2	20,6
Marche	33,4	36,2	30,5	94,1	5,7	11,2	85,7	3,1	31,9	28,0	18,6	21,5
Lazio	25,9	36,3	37,8	94,2	5,8	15,2	69,0	15,8	18,6	24,2	20,5	36,8
Centro	29,3	36,7	34,0	93,7	6,2	16,7	73,3	9,9	22,5	25,8	20,5	31,1
Centro Nord	33,9	36,9	29,2	92,0	7,9	12,4	73,8	13,7	24,3	27,2	20,6	27,9
Abruzzo	30,9	39,9	29,2	93,7	6,3	13,4	81,5	5,1	32,8	27,6	18,6	20,9
Molise	34,5	39,5	26,0	96,1	3,9	18,6	75,4	5,9	33,3	29,4	16,8	20,5
Campania	32,3	35,5	32,2	98,2	1,7	27,3	66,1	6,5	23,3	28,7	20,4	27,6
Puglia	39,0	35,5	25,6	97,8	2,1	17,3	75,1	7,6	30,2	29,6	20,5	19,7
Basilicata	35,0	39,0	26,1	97,4	2,1	20,4	71,2	8,3	35,0	27,7	15,2	22,1
Calabria	32,6	36,5	30,9	96,7	3,2	17,1	71,4	11,5	31,1	27,6	18,7	22,7
Sicilia	31,5	35,0	33,5	97,6	2,3	12,1	69,8	18,1	31,7	28,6	19,3	20,4
Sardegna	32,6	39,9	27,5	97,2	2,8	43,5	47,9	8,6	44,8	34,4	9,9	11,0
Sud e Isole	33,7	36,2	30,1	97,5	2,4	21,1	69,1	9,8	30,6	29,3	18,7	21,4
Italia	33,6	36,5	29,8	92,6	6,7	14,3	72,9	12,9	25,8	27,7	20,2	26,4

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le quote di composizione sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo.

L'indebitamento delle famiglie (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	quota famiglie indebitate			quota famiglie con mutuo			quota famiglie con credito al consumo			quota famiglie con mutuo e credito al consumo		
	2007	2010	2013	2007	2010	2013	2007	2010	2013	2007	2010	2013
Piemonte	23,9	24,1	21,0	13,3	12,0	12,4	13,3	16,3	10,6	2,7	4,2	2,0
Valle d'Aosta	26,2	35,2	32,7	18,2	23,7	22,4	12,3	19,5	19,1	4,3	8,1	8,9
Lombardia	29,5	33,1	29,1	19,0	20,4	19,9	14,8	18,4	13,8	4,3	5,7	4,6
Liguria	20,9	17,0	23,8	10,1	9,6	11,7	12,8	9,6	15,4	2,0	2,2	3,2
Nord Ovest	26,9	28,8	26,3	16,4	16,9	17,0	14,2	16,8	13,1	3,6	4,9	3,8
Prov. auton. di Trento	29,6	31,4	32,9	15,1	18,0	17,5	18,7	17,5	17,7	4,2	4,1	2,3
Prov. auton. di Bolzano	24,7	25,6	25,2	16,8	16,7	14,5	10,6	12,4	13,6	2,7	3,5	2,8
Veneto	30,0	31,5	29,6	16,5	16,8	19,2	18,7	19,4	16,2	5,1	4,8	5,8
Friuli-Venezia Giulia	27,9	28,4	30,7	16,4	16,0	20,3	16,1	17,0	14,7	4,6	4,6	4,3
Emilia-Romagna	28,9	28,9	28,2	15,5	16,2	16,5	19,3	17,4	17,4	5,9	4,7	5,7
Nord Est	29,1	29,9	29,2	16,0	16,5	18,0	18,3	18,0	16,5	5,2	4,6	5,3
Toscana	29,1	26,8	29,0	15,3	13,9	16,1	18,5	17,2	16,9	4,7	4,3	4,1
Umbria	22,6	29,1	28,5	10,6	14,6	18,0	15,3	19,8	16,4	3,2	5,3	5,9
Marche	24,6	27,7	31,0	14,1	15,8	14,7	14,4	15,9	21,7	4,0	3,9	5,4
Lazio	26,8	28,3	30,3	13,5	14,1	16,9	16,7	18,9	17,5	3,5	4,7	4,1
Centro	26,9	27,8	29,8	14,0	14,3	16,5	16,9	18,0	17,8	3,9	4,5	4,4
Centro Nord	27,6	28,8	28,2	15,6	16,0	17,1	16,1	17,5	15,5	4,2	4,7	4,4
Abruzzo	27,7	22,2	26,6	14,1	12,6	15,0	18,4	14,5	16,8	4,8	4,9	5,3
Molise	14,0	15,0	17,5	6,3	7,2	8,0	9,4	8,6	12,0	1,8	0,7	2,5
Campania	17,3	12,3	13,8	4,6	5,5	6,2	13,4	7,4	8,3	0,8	0,6	0,8
Puglia	19,7	17,6	23,2	7,8	8,4	11,3	13,4	11,3	14,4	1,5	2,1	2,6
Basilicata	23,3	18,6	9,0	8,5	8,9	5,3	18,6	12,4	4,1	3,8	2,7	0,4
Calabria	16,7	18,1	14,1	6,6	6,2	6,3	11,9	13,4	10,0	1,9	1,5	2,1
Sicilia	22,6	21,1	20,3	8,4	8,1	9,8	17,1	15,0	13,4	2,9	2,0	2,9
Sardegna	29,8	36,6	32,3	13,3	18,5	17,7	21,6	26,3	23,7	5,1	8,2	9,2
Sud e Isole	20,9	19,1	19,6	7,9	8,5	9,7	15,3	12,9	12,8	2,3	2,3	2,9
Italia	25,4	25,7	25,5	13,1	13,6	14,8	15,9	16,0	14,6	3,6	4,0	3,9

Fonte: *Eu-Silc*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuali sul totale del numero di famiglie presenti in ogni regione, macroarea e nell'intero campione.

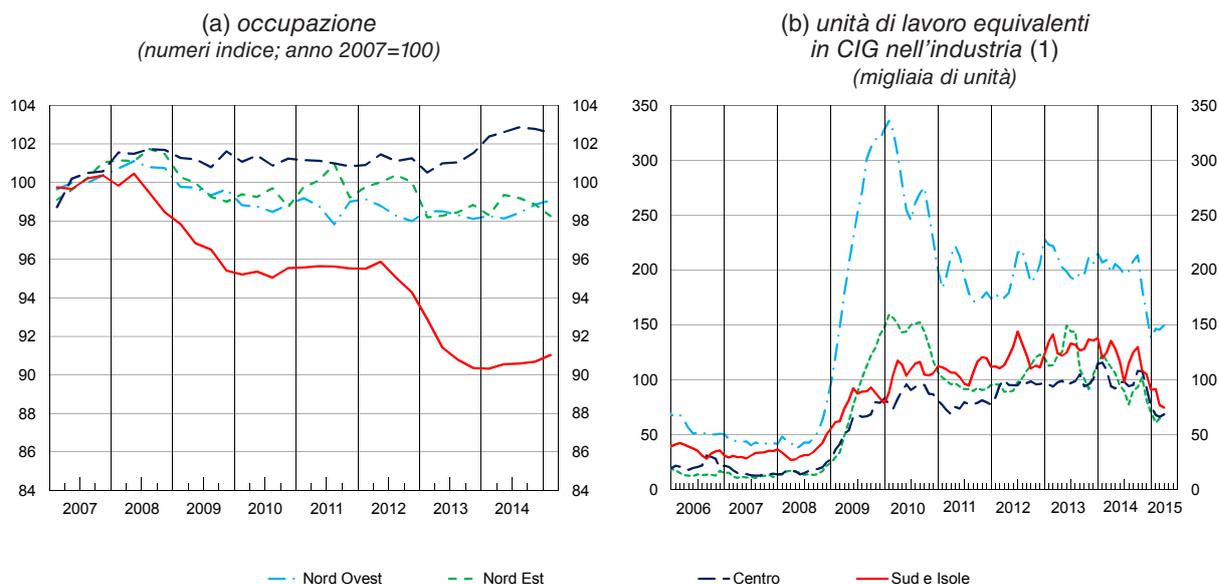
La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate con un mutuo per l'acquisto di abitazioni
(valori percentuali e valori assoluti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	rata mutuo sul reddito monetario (1) (5)			mutuo residuo sul reddito monetario (2) (5)			quota famiglie vulnerabili (3) (5)			quota famiglie con arretrati per mutui (4)		
	2007	2010	2013	2007	2010	2013	2007	2010	2013	2007	2010	2013
Piemonte	19,0	18,4	19,2	1,5	1,2	1,6	1,2	1,7	1,3	4,1	11,9	2,3
Valle d'Aosta	11,2	9,8	14,2	1,3	0,8	1,4	1,1	0,5	1,7	0,0	1,7	4,0
Lombardia	20,2	20,3	19,0	1,8	1,9	1,9	2,4	2,0	2,2	4,9	6,0	5,7
Liguria	17,3	21,6	20,5	1,4	1,5	2,0	1,8	1,1	1,5	5,2	0,8	5,9
Nord Ovest	19,7	19,5	19,2	1,7	1,7	1,8	1,9	1,8	1,8	4,7	6,8	5,0
Prov. auton. di Trento	21,7	15,6	21,2	1,9	1,3	2,2	1,3	0,5	2,2	0,0	2,7	8,8
Prov. auton. di Bolzano	24,1	22,1	24,5	1,9	2,1	3,2	2,8	2,9	2,0	1,9	8,8	0,0
Veneto	19,9	19,9	21,0	1,6	1,9	2,2	1,9	1,7	2,6	4,6	7,3	3,6
Friuli-Venezia Giulia	17,5	18,7	19,4	1,7	1,6	1,9	1,6	1,3	1,4	5,7	2,8	4,7
Emilia-Romagna	20,1	20,6	20,5	2,2	1,9	2,4	1,6	1,0	1,9	5,1	5,6	6,6
Nord Est	20,3	20,1	20,9	1,9	1,8	2,2	1,5	1,4	2,2	4,6	6,0	4,9
Toscana	21,8	20,6	20,9	1,7	1,7	2,2	1,8	1,9	2,3	3,1	3,1	6,3
Umbria	18,9	19,0	19,5	1,5	1,5	2,0	1,0	2,6	2,7	4,4	8,2	8,1
Marche	20,2	21,5	19,0	1,8	1,8	1,9	2,1	2,0	1,7	3,5	8,7	8,8
Lazio	16,5	19,0	21,9	1,5	1,5	2,5	1,3	1,8	2,6	2,9	6,6	5,5
Centro	18,7	19,6	21,1	1,5	1,6	2,4	1,3	1,9	2,4	3,1	5,9	6,3
Centro Nord	19,6	19,7	20,1	1,7	1,7	2,1	1,6	1,7	2,1	4,2	6,3	5,4
Abruzzo	19,9	20,5	21,1	1,2	1,2	1,4	2,0	0,4	2,3	14,5	5,7	1,7
Molise	16,7	19,1	18,7	1,5	1,9	0,7	0,8	2,7	0,7	20,8	11,1	5,0
Campania	20,1	20,8	18,8	1,6	1,3	2,3	0,7	0,9	1,3	4,0	6,6	14,9
Puglia	20,0	22,2	24,0	1,3	1,8	1,3	1,7	1,9	2,2	9,7	5,9	13,0
Basilicata	15,3	22,7	19,3	0,9	1,1	0,9	0,5	1,4	1,1	8,1	5,2	1,8
Calabria	21,4	15,5	18,7	1,3	0,7	1,5	0,6	0,7	1,1	10,1	16,0	14,1
Sicilia	18,3	23,7	23,1	0,9	1,4	2,3	1,1	1,8	2,8	7,5	4,4	5,9
Sardegna	19,0	20,9	21,5	1,5	1,6	2,0	0,9	1,6	2,4	0,0	2,8	3,7
Sud e Isole	19,1	21,1	21,8	1,2	1,5	1,9	1,0	1,4	2,0	7,6	5,8	8,6
Italia	19,6	20,0	20,6	1,6	1,7	2,0	1,4	1,6	2,1	4,9	6,2	6,0

Fonte: Eu-Silc. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Mediana del rapporto, espresso in valori percentuali, per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (2) Mediana del rapporto per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del debito residuo. – (3) Percentuale di famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e un servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, sul totale delle famiglie presenti nel campione. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del servizio del debito. – (4) Percentuale sul numero di famiglie col rispettivo tipo di debito in ogni regione, macroarea e nell'intero campione. – (5) Per le modalità di rilevazione dell'Indagine Eu-Silc, l'anno di riferimento di questo indicatore è quello precedente all'anno – indicato in colonna – in cui si è svolta l'indagine.

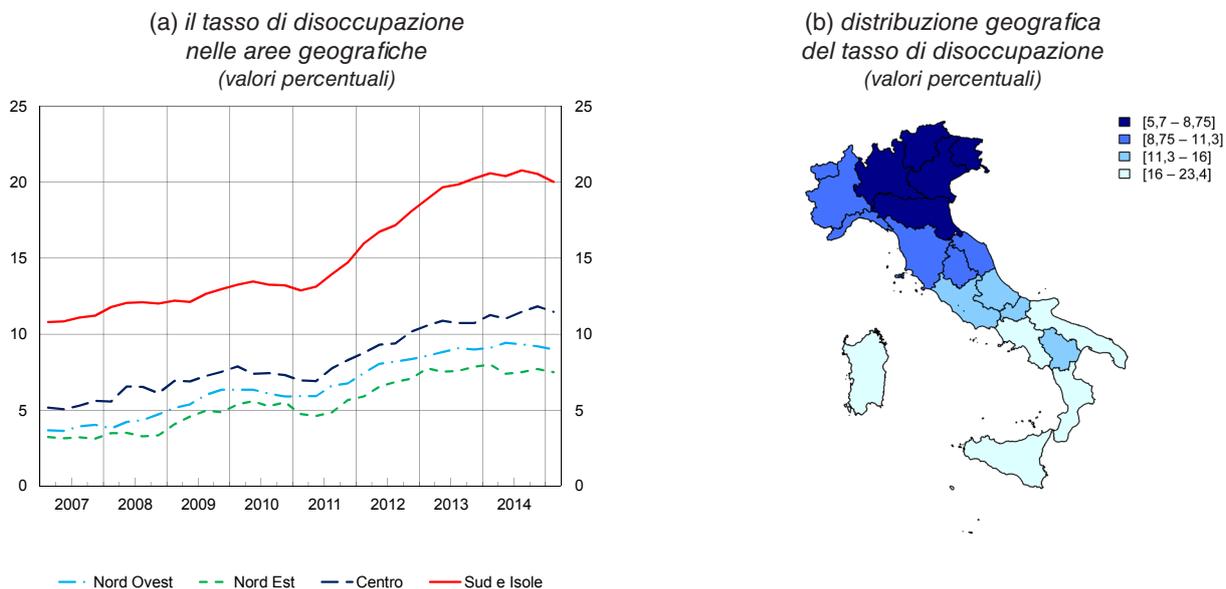
Occupazione e Cassa integrazione guadagni



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Unità di lavoro a tempo pieno equivalenti alle ore autorizzate di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga nell'industria in senso stretto e nell'edilizia; stime ottenute sulla base degli orari contrattuali; dati mensili destagionalizzati.

Il tasso di disoccupazione nel 2014 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra il numero di disoccupati e il totale delle persone occupate o disoccupate.

Occupati e forza lavoro nel 2014
(migliaia di persone e variazioni percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	occupati					in cerca di occupazione	forze di lavoro
	agricoltura	industria in senso stretto	costruzioni	servizi	totale		
consistenze medie							
Piemonte	54	447	118	1.154	1.773	226	1.999
Valle d'Aosta	2	7	5	41	55	5	61
Lombardia	72	1.115	261	2.789	4.237	378	4.615
Liguria	13	76	43	467	599	73	672
Nord Ovest	140	1.646	428	4.451	6.665	682	7.347
Trentino-Alto Adige	24	77	36	339	476	29	504
Veneto	63	581	138	1.283	2.065	167	2.232
Friuli-Venezia Giulia	14	123	32	326	495	43	538
Emilia-Romagna	65	504	119	1.223	1.911	173	2.085
Nord Est	166	1.285	325	3.171	4.947	412	5.359
Toscana	46	316	115	1.058	1.535	173	1.707
Umbria	14	71	23	240	349	44	393
Marche	14	187	38	385	625	70	696
Lazio	46	218	137	1.901	2.302	329	2.631
Centro	121	793	313	3.584	4.811	616	5.427
Centro Nord	427	3.723	1.067	11.206	16.423	1.710	18.133
Abruzzo	25	100	40	311	476	68	544
Molise	8	18	8	67	101	18	119
Campania	67	224	114	1.156	1.561	434	1.995
Puglia	87	183	72	802	1.144	313	1.456
Basilicata	15	33	16	119	182	32	214
Calabria	55	45	36	386	523	160	682
Sicilia	93	127	87	1.014	1.322	377	1.698
Sardegna	34	55	45	413	548	125	674
Sud e Isole	385	786	417	4.268	5.856	1.526	7.382
Italia	812	4.509	1.484	15.474	22.279	3.236	25.515
variazioni percentuali sull'anno precedente							
Piemonte	9,9	1,6	-2,6	-0,6	0,1	8,3	1,0
Valle d'Aosta	-8,8	18,5	-9,5	0,4	0,8	9,7	1,6
Lombardia	14,8	0,8	-8,7	0,8	0,4	2,6	0,6
Liguria	-0,4	-3,2	12,1	-1,3	-0,7	11,0	0,5
Nord Ovest	11,0	0,9	-5,3	0,2	0,2	5,3	0,7
Trentino-Alto Adige	3,6	3,1	-7,6	1,0	0,7	6,2	1,0
Veneto	-1,7	3,6	-4,3	0,7	1,1	-0,5	1,0
Friuli-Venezia Giulia	9,4	-7,4	11,6	1,5	-0,1	4,1	0,2
Emilia-Romagna	0,4	1,4	-2,4	0,2	0,4	-0,3	0,3
Nord Est	0,7	1,5	-2,6	0,6	0,7	0,5	0,6
Toscana	-1,5	8,0	-7,2	-1,2	0,0	18,3	1,6
Umbria	12,4	0,2	-10,4	0,3	-0,1	10,6	1,0
Marche	9,3	2,1	4,3	0,7	1,6	-7,3	0,6
Lazio	16,6	-4,9	-7,6	5,1	3,4	8,7	4,1
Centro	7,7	2,1	-6,4	2,4	1,8	9,2	2,6
Centro Nord	5,8	1,4	-4,8	1,0	0,8	5,4	1,2
Abruzzo	34,7	0,2	-10,9	-3,6	-2,0	10,9	-0,6
Molise	7,7	4,8	-10,5	2,5	2,1	-1,3	1,6
Campania	2,6	0,5	10,3	-2,8	-1,2	0,5	-0,9
Puglia	-15,9	2,3	-14,9	1,3	-1,3	9,7	0,9
Basilicata	13,6	9,4	-3,8	-0,2	2,1	-1,9	1,5
Calabria	-1,9	10,5	-8,6	1,2	0,9	7,7	2,4
Sicilia	-6,7	2,0	-6,5	-0,3	-1,0	6,2	0,5
Sardegna	8,1	-8,2	7,0	0,3	0,3	8,5	1,7
Sud e Isole	-2,8	1,4	-3,4	-0,7	-0,8	5,5	0,5
Italia	1,6	1,4	-4,4	0,5	0,4	5,5	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

L'occupazione nel 2014
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Occupati (1)	0,2	0,7	1,8	-0,8	0,4
Ore lavorate pro capite (1)	-0,1	-0,2	-0,4	-0,2	-0,2
CIG (2)	-4,7	-14,8	4,5	-6,5	-5,6
di cui: <i>ordinaria</i>	-29,8	-28,7	-25,7	-33,7	-29,7
<i>straordinaria</i>	19,8	12,0	30,0	15,3	18,8
<i>in deroga</i>	-4,1	-38,0	0,2	-15,9	-16,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. – (2) INPS.

L'occupazione per classe di età e titolo di studio nel 2014
(valori percentuali)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
	tasso di occupazione (1)				
Totale	63,8	65,0	60,9	41,8	55,7
15-24 anni	19,4	21,5	15,5	10,6	15,6
25-34 anni	72,6	72,9	65,7	41,1	59,4
35-64 anni	70,7	72,1	69,2	50,4	63,8
Laureati	81,4	80,1	77,5	65,0	75,5
Diplomati	70,0	72,1	65,6	48,0	62,6
Licenza media	52,5	53,5	49,0	33,5	44,7
Licenza elementare o nessun titolo	35,6	31,5	33,8	22,5	28,0
	variazione del tasso di occupazione 2013-2014				
Totale	0,1	0,3	0,7	-0,2	0,2
15-24 anni	-0,7	-0,1	-1,0	-0,9	-0,7
25-34 anni	-0,9	-0,8	0,0	-0,8	-0,7
35-64 anni	0,6	0,7	1,2	0,0	0,5
Laureati	-0,4	-0,3	1,0	-1,9	-0,4
Diplomati	-0,1	0,3	0,4	-0,2	0,1
Licenza media	-0,8	-0,7	-0,7	-0,7	-0,8
Licenza elementare o nessun titolo	2,1	-0,4	-0,6	1,0	0,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota percentuale di occupati tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione nella stessa fascia di età.

La dinamica nella struttura dell'occupazione nel 2014
(migliaia di persone e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
	migliaia di persone				
Occupati	6.665	4.947	4.811	5.856	22.279
<i>Maschi</i>	3.732	2.806	2.685	3.722	12.945
<i>Femmine</i>	2.933	2.141	2.126	2.134	9.334
Italiani	5.893	4.364	4.194	5.534	19.985
Stranieri	772	583	616	323	2.294
di cui: <i>maschi</i>	422	326	317	174	1.238
<i>femmine</i>	350	258	300	149	1.056
Meno di 35 anni	1.523	1.132	1.053	1.328	5.035
Almeno 35 anni	5.142	3.816	3.758	4.528	17.244
Indipendenti	1.552	1.184	1.214	1.548	5.499
Dipendenti	5.113	3.763	3.596	4.308	16.780
di cui: <i>a tempo determinato</i>	543	504	476	755	2.277
<i>a tempo indeterminato</i>	4.570	3.259	3.121	3.553	14.503
	variazioni percentuali				
Occupati	0,2	0,7	1,8	-0,8	0,4
<i>Maschi</i>	0,2	0,7	1,0	-0,6	0,2
<i>Femmine</i>	0,2	0,6	2,9	-1,0	0,6
Italiani	-0,1	0,3	1,1	-1,3	-0,1
Stranieri	2,7	3,3	7,2	10,5	5,1
di cui: <i>maschi</i>	3,6	2,0	6,2	12,9	5,1
<i>femmine</i>	1,7	5,1	8,2	7,8	5,1
Meno di 35 anni	-2,8	-2,5	-1,7	-4,2	-2,9
Almeno 35 anni	1,1	1,6	2,9	0,3	1,4
Indipendenti	0,2	-0,1	1,1	-1,6	-0,2
Dipendenti	0,2	0,9	2,1	-0,5	0,6
di cui: <i>a tempo determinato</i>	5,4	0,6	8,6	1,4	3,6
<i>a tempo indeterminato</i>	-0,4	0,9	1,1	-0,8	0,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Principali indicatori del mercato del lavoro

(rapporti percentuali rispetto alla popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	tasso di attività			tasso di occupazione			tasso di disoccupazione 15 anni e oltre (1)		
	2013	2014	femmine 2014	2013	2014	femmine 2014	2013	2014	femmine 2014
Piemonte	69,6	70,5	63,7	62,2	62,4	55,9	10,5	11,3	12,1
Valle d'Aosta	71,6	72,8	66,5	65,6	66,2	60,8	8,3	8,9	8,4
Lombardia	70,5	70,7	63,1	64,8	64,9	57,5	8,0	8,2	8,8
Liguria	67,4	68,3	61,3	60,6	60,7	54,0	9,8	10,8	11,7
Nord Ovest	70,0	70,5	63,1	63,7	63,8	56,8	8,9	9,3	9,9
Trentino-Alto Adige	72,4	72,5	65,3	68,4	68,3	61,3	5,4	5,7	6,2
Veneto	68,3	69,0	60,5	63,1	63,7	54,5	7,6	7,5	9,8
Friuli-Venezia Giulia	68,3	68,7	60,7	63,0	63,1	55,3	7,7	8,0	8,9
Emilia-Romagna	72,4	72,4	65,4	66,2	66,3	59,1	8,4	8,3	9,5
Nord Est	70,3	70,6	62,8	64,7	65,0	56,9	7,7	7,7	9,3
Toscana	69,9	71,2	64,7	63,7	63,8	56,9	8,7	10,1	11,8
Umbria	68,0	69,0	61,4	60,9	61,0	53,6	10,3	11,3	12,6
Marche	68,7	69,6	62,5	61,1	62,4	55,0	10,9	10,1	11,9
Lazio	65,7	67,3	59,1	57,7	58,8	51,2	12,0	12,5	13,2
Centro	67,5	68,9	61,4	60,2	60,9	53,6	10,7	11,4	12,5
Centro Nord	69,3	70,0	62,5	62,9	63,3	55,9	9,1	9,4	10,5
Abruzzo	62,1	61,9	51,0	55,0	53,9	43,4	11,3	12,6	14,8
Molise	56,5	57,3	46,1	47,6	48,5	38,9	15,6	15,2	15,3
Campania	50,7	50,2	36,8	39,7	39,2	27,5	21,5	21,7	25,3
Puglia	52,9	53,8	39,5	42,3	42,1	29,5	19,7	21,5	25,4
Basilicata	54,6	55,5	42,1	46,2	47,2	35,3	15,2	14,7	16,1
Calabria	50,3	51,5	39,4	38,9	39,3	28,9	22,3	23,4	26,5
Sicilia	49,9	50,3	36,1	39,3	39,0	27,4	21,0	22,2	24,1
Sardegna	58,7	59,9	49,9	48,3	48,6	40,3	17,5	18,6	19,0
Sud e Isole	52,4	52,8	39,6	42,0	41,8	30,3	19,7	20,7	23,3
Italia	63,4	63,9	54,4	55,5	55,7	46,8	12,1	12,7	13,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in edizioni precedenti del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

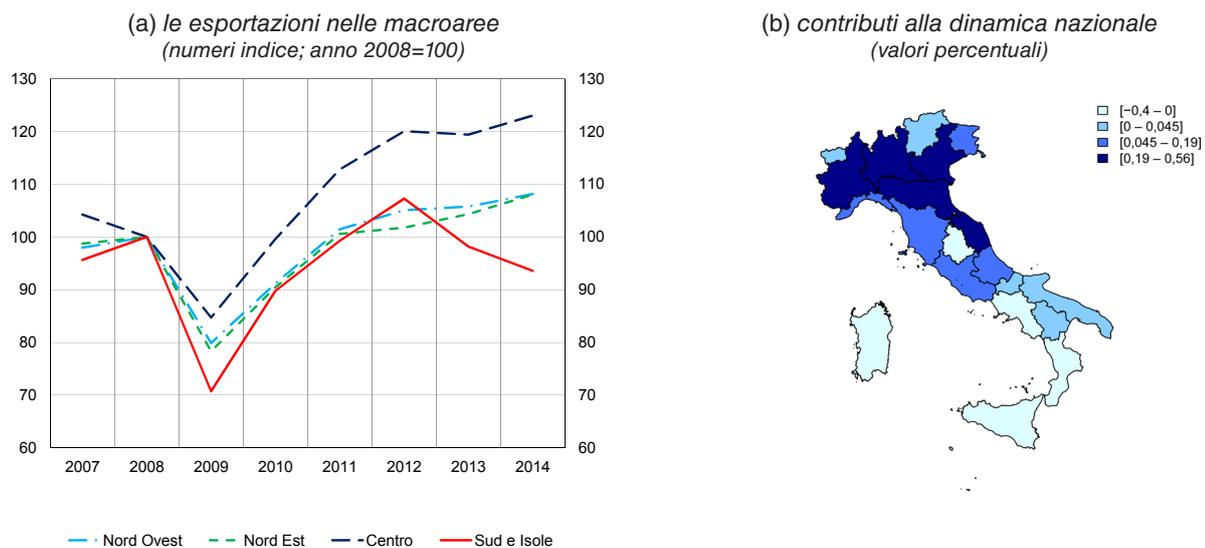
(1) Rapporto tra il totale delle persone in cerca di occupazione e delle forze di lavoro; include le persone oltre i 65 anni di età.

Retribuzioni mensili per caratteristiche socio-economiche del lavoratore e tipologie di contratto nel 2014 (1)
(unità di euro a prezzi 2014 e variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi costanti)

	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	2014	var. %								
Per sesso										
maschio	1.503	1,5	1.464	1,0	1.426	1,5	1.297	0,9	1.421	1,3
femmina	1.173	1,1	1.150	1,3	1.138	2,3	1.057	1,2	1.135	1,5
Per cittadinanza										
italiana	1.397	1,4	1.358	1,5	1.351	2,2	1.231	1,3	1.334	1,6
straniera	1.020	2,2	1.051	-0,7	919	-0,2	779	0,5	971	0,4
Per grado istruzione										
media	1.178	2,0	1.181	1,3	1.095	1,4	1.034	0,4	1.122	1,3
superiore	1.342	1,2	1.307	0,8	1.254	1,0	1.208	1,5	1.283	1,1
laurea e oltre	1.681	0,2	1.589	1,3	1.634	1,1	1.574	1,2	1.624	0,9
Per età										
15-34 anni	1.160	1,6	1.153	1,2	1.063	1,3	959	-0,4	1.089	1,1
35-54 anni	1.394	1,2	1.356	0,9	1.327	1,2	1.233	0,6	1.332	1,1
55 anni e oltre	1.468	0,6	1.437	0,7	1.461	2,1	1.416	1,3	1.444	1,1
Per settore economico										
industria	1.457	2,5	1.402	1,8	1.353	3,0	1.258	1,1	1.390	2,1
costruzioni	1.343	1,3	1.354	2,2	1.256	1,3	1.162	1,7	1.273	1,5
commercio	1.251	2,0	1.227	3,2	1.168	3,2	1.025	1,7	1.170	2,5
altre attività dei servizi	1.311	0,7	1.287	0,3	1.299	1,2	1.255	0,6	1.289	0,7
Per carattere occupazionale										
a tempo determinato	1.028	1,6	1.032	0,1	993	2,1	907	1,3	982	1,3
a tempo indeterminato	1.383	1,5	1.358	1,3	1.331	1,9	1.263	1,2	1.337	1,5
Per regime orario										
a tempo pieno	1.477	1,7	1.440	1,6	1.428	2,2	1.329	1,5	1.421	1,8
a tempo parziale	779	0,5	804	0,5	721	1,1	665	-0,2	743	0,5
Totale	1.347	1,4	1.316	1,2	1.288	1,8	1.204	1,1	1.291	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I salari 2013 sono stati rivalutati utilizzando l'indice FOI.

Le esportazioni nel 2014



Fonte: Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni (FOB) per settore nel 2014

(milioni di euro correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	alimentari, bevande e tabacco	tradizionali (1)	chimici, farmac., gomma, plastica e minerali non metallif.	metalli e prodotti in metallo	computer, apparecchi e macchinari	mezzi di trasporto	petrolio e prodotti della raffinazione del petrolio	altri prodotti	totale
Piemonte	4.335	5.078	6.243	3.111	11.183	10.595	581	1.628	42.755
Valle d'Aosta	53	30	23	365	51	74	0	12	608
Lombardia	5.223	16.357	21.701	18.629	34.994	7.616	528	4.521	109.568
Liguria	361	297	1.363	831	1.947	877	746	655	7.076
Nord Ovest	9.971	21.762	29.330	22.936	48.174	19.162	1.855	6.816	160.007
Trentino-Alto Adige	1.285	597	872	724	1.756	803	5	1.235	7.276
Veneto	4.480	17.105	5.660	6.072	15.916	1.966	132	2.786	54.117
Friuli-Venezia Giulia	626	1.691	966	2.476	4.493	1.109	53	599	12.012
Emilia-Romagna	4.598	7.661	9.178	4.023	19.436	6.228	35	1.808	52.966
Nord Est	10.989	27.053	16.675	13.294	41.601	10.106	225	6.428	126.371
Toscana	1.786	12.293	3.564	3.223	6.732	1.962	608	1.805	31.974
Umbria	439	673	422	693	771	187	4	250	3.438
Marche	222	3.460	3.380	1.095	3.168	340	247	573	12.484
Lazio	579	1.028	10.495	887	2.292	1.390	581	1.048	18.299
Centro	3.026	17.453	17.861	5.898	12.963	3.880	1.439	3.676	66.196
Abruzzo	462	601	1.173	412	1.092	3.042	23	127	6.931
Molise	83	19	152	9	29	20	43	16	371
Campania	2.328	1.252	1.518	790	1.048	1.693	31	786	9.446
Puglia	760	1.044	2.065	891	1.060	1.222	329	735	8.107
Basilicata	26	109	84	25	169	582	82	55	1.133
Calabria	95	7	77	35	48	9	-	53	324
Sicilia	472	97	1.052	123	683	131	6.532	558	9.648
Sardegna	172	22	241	178	74	36	3.786	131	4.641
Sud e Isole	4.399	3.151	6.362	2.463	4.202	6.736	10.826	2.461	40.600
Italia	28.391	69.516	70.410	44.617	107.061	39.905	14.418	23.680	397.996

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per beni tradizionali si intendono: tessili e abbigliamento; cuoio, pelli e calzature; altri manifatturieri (mobili, gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti medici e altri manifatturieri non classificati altrove). – (2) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni o aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per settore nel 2014

(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	alimentari, bevande e tabacco	tradizionali (1)	chimici, farmac., gomma, plastica e minerali non metallif.	metalli e prodotti in metallo	computer, apparecchi e macchinari	mezzi di trasporto	petrolio e prodotti della raffinazione del petrolio	altri prodotti	totale
Piemonte	3,8	5,8	1,2	-11,0	2,8	9,5	-12,5	5,6	3,3
Valle d'Aosta	-5,2	16,1	17,1	7,7	17,4	-6,3	-	16,4	6,1
Lombardia	5,6	3,9	1,2	-0,3	1,6	0,2	-3,4	-3,3	1,4
Liguria	1,4	13,0	8,3	-5,3	30,6	46,7	-14,9	-7,0	10,2
Nord Ovest	4,6	4,5	1,5	-2,0	2,8	6,7	-11,1	-1,7	2,2
Trentino-Alto Adige	2,5	14,0	2,1	16,3	-2,7	-0,4	-23,6	-1,6	2,1
Veneto	3,7	4,1	1,8	0,1	4,0	0,9	-45,2	-0,9	2,7
Friuli-Venezia Giulia	9,7	3,5	-3,5	3,5	5,4	28,4	-57,5	1,5	5,0
Emilia-Romagna	0,4	5,9	5,6	0,1	3,2	10,1	-15,3	3,5	4,3
Nord Est	2,5	4,8	3,5	1,5	3,5	9,0	-45,5	0,4	3,5
Toscana	-0,7	3,9	1,7	-15,7	8,7	11,6	-7,6	4,6	2,2
Umbria	-0,2	3,4	-4,6	-23,1	0,4	3,5	93,3	-3,8	-5,7
Marche	-6,0	-0,6	26,5	0,1	-0,2	6,0	140,2	8,6	7,5
Lazio	5,3	3,4	7,0	27,5	-5,0	-0,5	-27,8	0,4	3,4
Centro	0,1	3,0	8,7	-9,4	3,3	6,1	-8,1	3,3	3,0
Abruzzo	3,3	-8,0	8,3	-7,9	0,1	8,1	-24,4	-23,8	2,9
Molise	36,0	-62,3	-8,3	8,2	13,8	77,2	::	6,4	9,7
Campania	2,4	0,7	2,2	-0,1	-15,5	0,0	2,1	-7,8	-1,7
Puglia	8,7	7,0	-6,8	0,2	6,5	3,2	58,3	-6,3	1,9
Basilicata	-2,4	1,8	-11,5	-5,7	223,7	20,0	-54,8	-2,2	9,9
Calabria	-2,7	4,1	29,0	-54,9	-8,0	-24,7	-	12,1	-8,1
Sicilia	3,8	23,8	-27,1	5,3	-12,5	11,2	-14,8	2,5	-13,9
Sardegna	2,2	2,7	-13,4	18,6	-7,7	177,6	-16,3	-4,9	-13,6
Sud e Isole	4,0	0,4	-6,8	-1,7	-2,6	6,4	-14,4	-5,5	-4,7
Italia	3,2	4,0	2,9	-2,0	2,8	7,2	-14,2	-0,3	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per beni tradizionali si intendono: tessili e abbigliamento; cuoio, pelli e calzature; altri manifatturieri (mobili, gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti medici e altri manifatturieri non classificati altrove).

Esportazioni (FOB) per destinazione nel 2014
(milioni di euro correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	UE 28			extra UE 28					totale	
	totale UE 28	area dell'euro	altri paesi UE 28	totale extra UE 28	altri europei	Nord America	America centro- meridionale	Asia		altri extra UE
Piemonte	24.580	17.287	7.293	18.175	5.787	3.608	1.843	5.121	1.816	42.755
Valle d'Aosta	338	257	81	270	126	35	34	65	9	608
Lombardia	59.196	43.634	15.562	50.373	14.106	8.213	3.843	17.906	6.305	109.568
Liguria	2.662	2.143	519	4.414	400	293	416	1.321	1.985	7.076
Nord Ovest	86.775	63.320	23.455	73.232	20.420	12.149	6.135	24.412	10.116	160.007
Trentino-Alto Adige	4.929	3.877	1.052	2.347	650	641	161	671	224	7.276
Veneto	31.203	21.664	9.538	22.914	6.265	4.506	1.835	7.700	2.607	54.117
Friuli-Venezia Giulia	7.081	5.095	1.986	4.931	1.030	1.178	503	1.552	668	12.012
Emilia-Romagna	28.847	20.691	8.156	24.119	4.988	5.550	2.058	8.604	2.919	52.966
Nord Est	72.061	51.328	20.733	54.310	12.933	11.876	4.557	18.527	6.418	126.371
Toscana	13.984	10.414	3.571	17.990	4.052	3.329	1.579	6.804	2.226	31.974
Umbria	2.056	1.455	601	1.382	362	375	116	383	146	3.438
Marche	7.665	5.656	2.009	4.819	1.618	726	354	1.511	610	12.484
Lazio	12.535	10.296	2.239	5.764	973	1.400	380	2.088	924	18.299
Centro	36.240	27.820	8.420	29.956	7.005	5.829	2.430	10.786	3.906	66.196
Abruzzo	5.162	3.604	1.558	1.769	589	336	182	410	252	6.931
Molise	260	213	47	111	17	40	6	23	25	371
Campania	4.834	3.265	1.568	4.612	1.051	1.132	280	1.117	1.033	9.446
Puglia	4.181	3.213	968	3.925	2.009	612	95	825	384	8.107
Basilicata	801	608	193	332	164	37	13	65	53	1.133
Calabria	140	103	37	184	52	39	9	51	32	324
Sicilia	3.843	3.000	843	5.805	1.390	523	170	1.568	2.154	9.648
Sardegna	1.348	1.211	137	3.292	1.080	201	34	999	979	4.641
Sud e Isole	20.569	15.217	5.352	20.031	6.353	2.921	787	5.058	4.912	40.600
Italia (1)	217.721	159.198	58.523	180.275	46.993	32.903	13.921	58.893	27.566	397.996

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni o aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per destinazione nel 2014

(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	UE 28			extra UE 28					totale	
	totale UE 28	area dell'euro	altri paesi UE 28	totale extra UE 28	altri europei	Nord America	America centro- meridionale	Asia		altri extra UE
Piemonte	3,7	1,2	10,1	2,7	-5,9	19,9	-15,2	14,5	-4,3	3,3
Valle d'Aosta	4,2	-0,3	21,5	8,6	3,6	71,5	10,5	8,5	-39,4	6,1
Lombardia	2,8	1,2	7,3	-0,2	-7,0	10,0	-7,6	2,6	1,0	1,4
Liguria	-3,4	-3,2	-4,3	20,4	-16,8	8,0	71,0	0,4	46,4	10,2
Nord Ovest	2,8	1,0	7,9	1,6	-6,8	12,8	-7,1	4,8	6,4	2,2
Trentino-Alto Adige	2,8	1,1	9,8	0,7	-3,7	6,3	-5,2	0,6	4,0	2,1
Veneto	3,9	2,2	8,0	1,1	-7,0	10,7	0,4	4,0	-0,5	2,7
Friuli-Venezia Giulia	4,9	5,8	2,5	5,3	-2,9	0,5	48,4	-7,6	54,3	5,0
Emilia-Romagna	6,4	6,0	7,4	1,9	-6,1	10,3	-6,6	6,2	-3,5	4,3
Nord Est	4,9	4,0	7,3	1,8	-6,2	9,1	0,4	3,8	2,0	3,5
Toscana	0,8	-0,3	4,1	3,3	-4,2	19,9	12,6	4,5	-10,8	2,2
Umbria	0,8	-1,2	6,2	-13,9	-3,3	-15,8	-53,1	10,2	-23,0	-5,7
Marche	12,3	14,1	7,6	0,8	-4,8	0,8	5,1	5,0	3,8	7,5
Lazio	10,4	14,1	-3,8	-9,3	-15,8	19,6	-17,4	-14,4	-18,3	3,4
Centro	6,3	7,4	2,8	-0,7	-6,1	14,0	-0,7	0,5	-11,3	3,0
Abruzzo	8,9	6,1	15,8	-11,2	-12,5	-17,3	-2,8	10,5	-28,8	2,9
Molise	15,5	29,5	-22,2	-1,8	-28,2	3,8	17,7	-21,6	50,6	9,7
Campania	2,5	2,1	3,2	-5,7	-0,4	-12,0	-0,5	-3,0	-7,7	-1,7
Puglia	-1,1	-1,6	0,6	5,4	3,6	17,6	-29,4	3,5	15,5	1,9
Basilicata	32,0	35,0	23,4	-21,8	-33,9	28,4	-22,3	-11,5	-7,7	9,9
Calabria	-1,0	-0,3	-2,9	-12,9	-42,8	34,7	11,1	29,0	-25,3	-8,1
Sicilia	-5,1	-9,1	12,3	-18,8	-35,0	-32,7	-16,4	2,4	-13,8	-13,9
Sardegna	-24,4	-24,0	-27,5	-8,3	15,1	55,5	-76,1	-16,7	-17,2	-13,6
Sud e Isole	0,4	-1,6	6,6	-9,4	-10,6	-9,2	-19,3	-2,6	-12,3	-4,7
Italia	3,8	2,7	6,7	-0,1	-7,2	9,4	-4,6	2,9	-1,1	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Interscambio di servizi per tipologia

(valori in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente) (1)

SETTORI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	2014	variazioni sul 2013 (2)	2014	variazioni sul 2013 (2)	2014	variazioni sul 2013 (2)	2014	variazioni sul 2013 (2)	2014	variazioni sul 2013 (2)
esportazioni										
Totale servizi alle imprese (3)	20.828	-1,7	4.334	4,7	10.383	15,3	363	-7,4	35.908	3,4
<i>Informatica e comunicazioni</i>	3.411	-3,4	83	14,2	3.043	8,9	15	4,7	6.552	2,2
<i>Finanziari e assicurativi (3)</i>	2.945	6,1	1.543	-3,0	276	80,9	2	-9,3	4.767	5,4
<i>Uso proprietà intellettuale</i>	1.882	-6,0	272	-3,2	355	-16,1	48	-35,3	2.557	-8,0
<i>Servizi professionali</i>	3.170	-10,5	778	-4,7	1.793	20,4	48	18,0	5.789	-1,7
<i>Ricerca e sviluppo</i>	2.708	15,0	385	2,3	379	-21,3	6	25,7	3.478	8,1
<i>Altri servizi alle imprese</i>	6.712	-3,9	1.273	27,1	4.537	23,8	244	-4,5	12.765	7,2
Viaggi	9.011	4,2	8.971	-0,4	10.708	5,4	4.629	11,7	34.240	3,6
Totale territoriale (4)	30.198	0,1	13.680	0,6	21.904	9,5	4.999	9,8	71.701	3,3
importazioni										
Totale servizi alle imprese (3)	21.599	1,1	5.920	4,4	10.764	15,1	1.219	-3,0	39.502	4,9
<i>Informatica e comunicazioni</i>	3.343	-2,2	273	-19,7	3.780	32,9	80	-4,2	7.475	11,9
<i>Finanziari e assicurativi (3)</i>	3.794	-7,4	1.779	3,5	2.053	51,5	66	24,6	7.692	6,5
<i>Uso proprietà intellettuale</i>	3.097	7,6	376	28,5	654	-19,5	21	-69,4	4.147	2,4
<i>Servizi professionali</i>	4.950	16,2	1.186	11,4	1.526	16,3	125	1,3	7.786	15,2
<i>Ricerca e sviluppo</i>	687	-0,7	341	42,2	140	-70,8	21	-17,4	1.190	-17,2
<i>Altri servizi alle imprese</i>	5.729	-5,0	1.965	-2,4	2.612	2,3	906	0,3	11.211	-2,5
Viaggi	8.677	11,7	5.352	5,2	4.654	2,2	3.029	4,4	21.713	6,9
Totale territoriale (4)	30.563	4,2	11.439	5,0	17.372	8,8	4.303	2,1	63.678	5,4

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati provvisori. – (2) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (3) Esclude i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM); pertanto il dato riferito all'Italia, ottenuto come somma dei valori territoriali, differisce da quello di bilancia dei pagamenti, che include queste poste. – (4) Totale di servizi alle imprese, viaggi, servizi di manutenzione e riparazione, costruzioni, servizi personali e governativi. Per l'Italia il totale territoriale delle transazioni internazionali di servizi differisce da quello di bilancia dei pagamenti perché non include le voci relative ai trasporti, ai servizi manifatturieri per lavori in conto terzi, ai servizi di assicurazione merci e ai SIFIM.

Interscambio di servizi alle imprese per destinazione

(valori in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente) (1)

PAESI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia (2)	
	2014	variazioni sul 2013 (3)	2014	variazioni sul 2013 (3)	2014	variazioni sul 2013 (3)	2014	variazioni sul 2013 (3)	2014	variazioni sul 2013 (3)
esportazioni										
Paesi UE (4)	10.527	-1,9	2.661	6,7	5.642	19,2	99	48,2	18.929	5,0
Area dell'euro	7.592	-0,3	1.784	2,2	4.283	25,0	51	80,8	13.710	7,0
di cui: <i>Belgio</i>	352	-23,0	120	-12,1	1.032	-7,2	1	0,7	1.505	-11,8
<i>Francia</i>	1.410	-5,0	361	13,0	901	41,5	17	103,6	2.689	9,8
<i>Germania</i>	1.684	-6,2	281	9,9	1.031	77,2	7	54,8	3.003	13,9
<i>Irlanda</i>	1.285	-5,0	36	-55,6	154	62,5	9	391,0	1.483	-3,0
<i>Lussemburgo</i>	936	30,6	334	-2,0	185	42,0	..	-4,3	1.455	22,5
<i>Paesi Bassi</i>	877	-3,1	161	6,8	311	10,1	3	-46,4	1.352	0,6
<i>Spagna</i>	384	6,8	184	-9,1	315	14,7	2	74,5	885	5,6
Altri paesi UE	2.935	-6,0	877	17,0	1.359	3,8	48	24,4	5.219	..
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.000	-9,6	400	14,0	645	43,7	41	38,1	3.085	1,5
Paesi extra UE	9.410	-1,8	1.647	1,8	4.694	11,2	227	6,1	15.979	2,2
di cui: <i>Giappone</i>	204	23,4	21	-49,4	54	-68,3	39	-1,4	318	-23,9
<i>Stati Uniti</i>	2.191	-5,3	308	-8,0	983	11,5	16	-54,6	3.499	-1,9
<i>Svizzera</i>	3.245	-3,4	452	11,1	1.533	-1,0	55	-11,5	5.285	-1,7
<i>BRIC (5)</i>	1.019	-11,8	180	7,9	501	33,2	40	-5,7	1.741	-0,1
Totale (6)	20.828	-1,7	4.334	4,7	10.383	15,3	363	-7,4	35.908	3,4
importazioni										
Paesi UE (4)	15.898	5,6	3.717	11,0	7.608	24,5	684	9,1	27.907	11,0
Area dell'euro	12.049	1,1	2.557	8,9	5.774	18,1	517	15,3	20.897	6,6
di cui: <i>Belgio</i>	399	-23,0	85	2,3	554	21,3	100	16,1	1.136	-0,5
<i>Francia</i>	1.974	9,0	660	17,5	1.294	-19,6	48	15,2	3.976	-1,2
<i>Germania</i>	2.686	11,4	593	0,6	693	41,4	141	25,9	4.113	14,2
<i>Irlanda</i>	2.219	-17,6	167	-18,5	799	157,4	44	13,5	3.229	-0,6
<i>Lussemburgo</i>	2.336	13,4	408	33,8	1.362	13,0	4	37,0	4.110	15,0
<i>Paesi Bassi</i>	1.245	-3,0	238	23,6	384	26,2	29	-2,2	1.896	4,7
<i>Spagna</i>	439	-3,2	97	-0,4	353	45,2	76	31,1	964	13,2
Altri paesi UE	3.849	22,8	1.160	15,8	1.834	50,5	168	-6,3	7.010	26,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.982	18,3	671	24,8	1.120	52,8	107	-3,0	4.880	25,1
Paesi extra UE	4.762	-6,8	2.059	-5,2	2.881	2,0	469	5,0	10.171	-3,6
di cui: <i>Giappone</i>	141	8,3	94	9,6	37	-73,4	71	3,9	343	-18,7
<i>Stati Uniti</i>	1.707	-0,3	467	-4,0	980	-2,5	132	-5,5	3.286	-1,7
<i>Svizzera</i>	1.241	-7,3	447	-4,3	344	41,3	14	-4,2	2.047	-0,9
<i>BRIC (5)</i>	473	1,7	224	-2,0	208	6,5	69	15,9	974	2,7
Totale (6)	21.599	1,1	5.920	4,4	10.764	15,1	1.219	-3,0	39.502	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati provvisori. – (2) Per l'Italia il dato deriva dalla somma dei valori territoriali e differisce da quello di bilancia dei pagamenti per la mancanza di dettaglio territoriale sui servizi di assicurazione merci e sui SIFIM. – (3) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (4) Aggregato della UE a 28 (include le Istituzioni della UE). – (5) Brasile, Russia, India, Cina. – (6) Il totale può non corrispondere alla somma delle componenti, per la presenza di valori non ripartiti.

Viaggiatori stranieri in Italia nel 2014 per destinazione e tipo di viaggio
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

DESTINAZIONE	motivi personali		motivi di lavoro	totale
	di cui: vacanze			
	numero di viaggiatori (1)			
Nord Ovest	1,6	-0,9	1,6	1,6
Nord Est	1,6	2,7	10,1	3,6
Centro	-1,3	-1,7	-3,5	-1,6
Sud e Isole	9,8	9,8	2,0	9,1
Italia (2)	2,3	2,3	1,9	2,3
	numero di pernottamenti			
Nord Ovest	-0,3	4,8	3,9	0,6
Nord Est	1,2	2,0	-0,1	1,0
Centro	2,3	3,7	-9,6	0,9
Sud e Isole	7,4	9,3	-5,8	6,1
Italia (2)	1,9	3,6	-1,0	1,5
	spesa			
Nord Ovest	2,7	2,5	8,4	4,2
Nord Est	0,7	2,2	-5,6	-0,4
Centro	7,5	9,6	-7,2	5,4
Sud e Isole	12,4	12,5	4,5	11,7
Italia (2)	4,3	5,3	0,0	3,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Numero di viaggiatori a destinazione. – (2) Comprende i dati non ripartibili.

Investimenti diretti per paese nel 2013 (1)
(quote percentuali e milioni di euro)

PAESI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia (2)
			all'estero		
Paesi Bassi	15,1	14,6	36,9	3,1	18,6
Spagna	3,8	3,7	25,7	6,4	9,4
Germania	15,5	13,4	1,6	-1,6	8,9
Austria	15,8	0,2	0,2	0,5	6,6
Stati Uniti	8,0	10,2	4,3	5,9	6,3
Francia	6,5	7,9	3,4	7,6	5,4
Regno Unito	1,6	1,3	8,4	7,6	3,4
Polonia	6,1	1,0	0,7	3,4	3,1
Belgio	0,7	3,7	7,0	1,5	2,8
Cina	2,8	4,3	0,7	1,0	2,3
Irlanda	4,0	1,3	1,1	0,9	2,1
Svizzera	3,4	3,0	-1,9	4,9	2,0
Lussemburgo	0,5	8,9	-0,7	12,4	1,9
Russia	0,6	1,4	0,2	0,3	1,8
Brasile	2,3	2,3	0,3	10,1	1,6
Altri paesi (2)	13,1	22,7	12,2	36,1	23,7
Totale	155.567	54.992	104.159	4.549	381.801
			dall'estero		
Paesi Bassi	19,7	19,0	29,2	37,8	21,6
Lussemburgo	24,6	18,6	10,5	13,4	20,7
Francia	16,4	20,4	18,1	6,3	17,0
Regno Unito	8,2	4,4	11,1	28,4	8,6
Germania	7,8	7,6	3,3	5,8	6,9
Belgio	4,9	0,4	8,9	4,9	5,0
Svizzera	6,0	4,1	2,0	-9,5	4,7
Stati Uniti	2,3	9,4	8,1	1,3	4,3
Spagna	3,2	0,6	2,9	0,8	2,7
Austria	0,6	6,3	0,1	0,1	1,3
Svezia	0,1	3,2	1,3	0,1	0,8
Danimarca	0,5	1,7	0,1	4,7	0,7
Portogallo	0,7	0,3	0,1	0,0	0,5
Giappone	0,4	1,5	..	-1,8	0,5
Malta	0,4	..	0,8	0,1	0,4
Altri paesi (2)	4,2	2,5	3,4	7,7	4,3
Totale	172.913	36.670	49.367	5.462	266.473

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Consistenze di fine anno. La presenza di consistenze negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari. Dati elaborati sulla base dell'extended directional principle. Il paese estero di controparte è quello del soggetto nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività (o il paese di residenza dell'impresa estera da cui proviene l'investimento) che non è necessariamente il paese di effettiva origine o destinazione dei capitali. I dati possono differire da quelli pubblicati nella Relazione Annuale a causa di revisioni e arrotondamenti. – (2) Inclusi gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Sono inclusi i primi 15 paesi in ordine di rilevanza per l'Italia.

Spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali

(valori medi del periodo 2011-13; euro pro capite)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	spesa corrente	spesa c/capitale (1)		spesa totale	
			di cui: investimenti (2)		variazione media annua del valore pro capite
Piemonte	3.033	443	346	3.476	1,1
Valle d'Aosta	7.317	2.623	1.899	9.940	-7,3
Lombardia	3.203	391	294	3.594	0,2
Prov. auton. di Bolzano	6.216	3.191	1.758	9.407	-0,9
Prov. auton. di Trento	6.196	2.274	1.652	8.469	0,2
Veneto	2.724	425	366	3.150	0,9
Friuli-Venezia Giulia	4.153	870	603	5.023	0,9
Liguria	3.310	423	363	3.733	-0,4
Emilia-Romagna	3.185	365	290	3.550	2,9
Toscana	2.962	410	368	3.372	-1,2
Umbria	3.168	471	295	3.639	-0,6
Marche	2.931	372	272	3.303	-0,9
Lazio (3)	3.359	382	291	3.741	0,0
Abruzzo	3.008	567	440	3.575	3,9
Molise	3.095	570	377	3.666	0,8
Campania	2.570	412	286	2.982	2,3
Puglia	2.680	360	225	3.040	2,0
Basilicata	2.974	592	390	3.566	-2,0
Calabria	2.856	357	309	3.213	2,1
Sicilia	3.091	487	351	3.578	0,6
Sardegna	3.811	714	510	4.525	-0,9
Italia (3)	3.118	475	353	3.592	0,7
RSO (3)	2.999	405	311	3.404	0,9
<i>Nord Ovest</i>	<i>3.166</i>	<i>409</i>	<i>316</i>	<i>3.575</i>	<i>0,4</i>
<i>Nord Est</i>	<i>2.942</i>	<i>397</i>	<i>330</i>	<i>3.339</i>	<i>1,9</i>
<i>Centro (3)</i>	<i>3.163</i>	<i>396</i>	<i>313</i>	<i>3.559</i>	<i>-0,5</i>
<i>Centro Nord</i>	<i>3.109</i>	<i>402</i>	<i>318</i>	<i>3.510</i>	<i>0,5</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>2.711</i>	<i>415</i>	<i>292</i>	<i>3.126</i>	<i>2,1</i>
RSS	3.782	866	591	4.648	-0,1

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat.

(1) Al netto delle partite finanziarie. – (2) Dati di cassa relativi alla spesa delle AA.LL. per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari). –

(3) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Avanzamento finanziario dei programmi comunitari 2007-2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

REGIONI	dotazione	attuazione finanziaria (2)	
		dicembre 2013	dicembre 2014
programmi operativi regionali			
Campania	5.365	35,3	58,4
Puglia	5.476	58,1	74,8
Basilicata	1.075	62,9	75,7
Calabria	2.689	44,8	63,8
Sicilia	5.749	43,9	60,3
Obiettivo Convergenza	20.354	45,0	65,0
Piemonte	2.070	62,1	79,2
Valle d'Aosta	113	60,2	80,6
Lombardia	1.328	61,2	77,5
Liguria	918	59,8	78,1
Prov. auton. di Bolzano	280	74,1	91,5
Prov. auton. di Trento	224	60,2	65,5
Veneto	1.160	63,0	79,8
Friuli-Venezia Giulia	550	67,0	82,2
Emilia-Romagna	1.230	67,4	79,7
Toscana	1.683	63,4	80,2
Umbria	524	65,5	76,7
Marche	565	60,4	78,2
Lazio	1.467	58,7	77,1
Abruzzo	634	59,3	76,6
Molise	250	69,4	79,5
Sardegna	2.036	61,5	74,9
Obiettivo Competitività	15.032	62,2	78,3
programmi operativi nazionali e interregionali			
Obiettivo Convergenza	11.140	55,9	71,5
Obiettivo Competitività	147	34,0	39,3
totale			
Obiettivo Convergenza	31.494	49,9	67,3
Obiettivo Competitività	15.179	62,3	77,9
Italia	46.673	53,9	70,7

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione (Presidenza del Consiglio dei Ministri).

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (2) Rapporto tra spesa certificata alla data considerata e dotazioni a fine 2014.

Avanzamento finanziario dei progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

REGIONI	totale		di cui:					
			acquisto di beni e servizi		realizzazione di opere pubbliche		incentivi a imprese e contributi a famiglie	
	finanziamenti (2)	attuazione finanziaria (3)	finanziamenti (2)	attuazione finanziaria (3)	finanziamenti (2)	attuazione finanziaria (3)	finanziamenti (2)	attuazione finanziaria (3)
programmi operativi regionali								
Campania	8.581	40,0	1.352	63,6	6.090	29,5	794	57,5
Puglia	6.459	63,6	1.853	77,4	3.082	55,7	1.388	62,3
Basilicata	1.047	77,7	399	84,9	463	70,3	185	80,8
Calabria	3.754	51,7	778	70,3	2.259	38,4	712	73,5
Sicilia	7.910	46,8	1.918	66,1	5.142	40,1	792	40,8
Obiettivo Convergenza	27.751	50,5	6.300	70,6	17.036	39,7	3.871	59,9
Piemonte	2.291	77,6	1.070	84,3	405	51,0	816	81,9
Valle d'Aosta	163	63,9	62	62,4	53	63,2	48	66,5
Lombardia	1.407	73,9	176	78,5	209	71,2	876	69,4
Liguria	1.054	71,5	449	76,2	281	68,4	325	67,5
Prov. auton. di Bolzano	382	75,9	177	79,4	34	84,6	171	70,6
Prov. auton. di Trento	261	61,3	212	59,8	38	67,3	11	69,9
Veneto	1.455	68,8	705	65,5	292	53,4	458	83,8
Friuli-Venezia Giulia	628	79,4	329	84,8	86	68,1	191	73,0
Emilia-Romagna	1.524	72,8	1.099	80,9	101	57,2	316	49,5
Toscana	2.028	73,5	687	84,5	650	59,5	652	78,9
Umbria	589	71,5	266	81,9	136	60,5	186	64,7
Marche	625	80,9	243	87,4	181	73,2	201	79,9
Lazio	1.754	74,5	826	89,5	369	48,5	360	52,8
Abruzzo	581	83,0	201	86,4	128	81,2	251	81,1
Molise	241	82,9	93	87,1	33	94,4	83	67,4
Sardegna	2.440	69,7	551	73,1	828	45,0	761	82,6
Obiettivo Competitività	17.425	73,7	7.147	80,1	3.824	57,4	5.708	73,8
programmi operativi nazionali e interregionali								
Obiettivo Convergenza	14.741	63,5	6.687	70,0	4.456	43,6	3.294	74,0
Obiettivo Competitività	67	86,6	67	87,1	0	-	0	0,0
totale								
Obiettivo Convergenza	42.492	55,0	12.987	70,3	21.492	40,5	7.165	66,3
Obiettivo Competitività	17.492	73,8	7.213	80,2	3.824	57,4	5.709	73,8
Italia	59.984	60,5	20.200	73,8	25.316	43,1	12.874	69,6

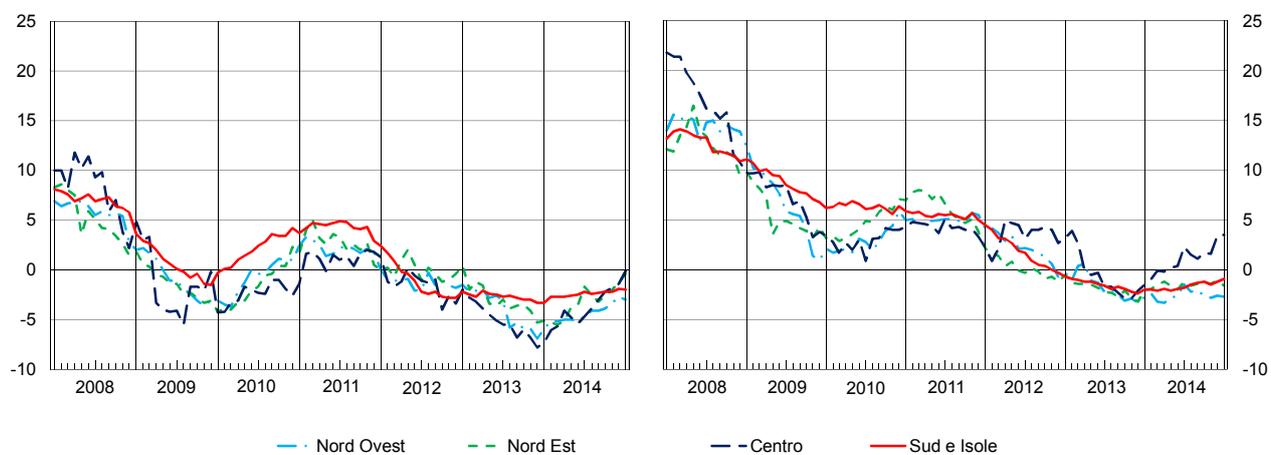
Fonte: OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (2) I finanziamenti includono, oltre ai fondi strutturali europei, tutte le altre fonti finanziarie di origine pubblica. – (3) Rapporto tra pagamenti e finanziamenti.

Prestiti bancari per gruppo dimensionale di banca (1)
 (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

(a) primi 5 gruppi (2)

(b) altre banche



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. – (2) Banche appartenenti ai seguenti: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e UniCredit.

Banche in attività e sportelli operativi (1)
(unità)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche in attività		sportelli operativi	
	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014
Piemonte	80	78	2.589	2.494
Valle d'Aosta	15	15	99	95
Lombardia	223	218	6.199	6.004
Liguria	56	53	917	857
Nord Ovest	249	244	9.804	9.450
Trentino-Alto Adige	123	123	939	916
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>71</i>	<i>70</i>	<i>407</i>	<i>402</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>70</i>	<i>70</i>	<i>532</i>	<i>514</i>
Veneto	115	109	3.400	3.287
Friuli-Venezia Giulia	57	57	908	878
Emilia-Romagna	113	111	3.309	3.220
Nord Est	281	274	8.556	8.301
Toscana	99	98	2.374	2.297
Umbria	40	39	530	517
Marche	67	67	1.129	1.095
Lazio	150	147	2.643	2.583
Centro	227	221	6.676	6.492
Centro Nord	571	557	25.036	24.243
Abruzzo	45	45	646	633
Molise	25	25	137	136
Campania	78	79	1.561	1.499
Puglia	62	61	1.334	1.300
Basilicata	31	29	236	229
Calabria	33	30	478	465
Sicilia	64	62	1.665	1.581
Sardegna	27	27	668	654
Sud e Isole	185	177	6.725	6.497
Italia	684	663	31.761	30.740

Fonte: base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati aggiornati al 27 maggio 2015.

Banche per forma giuridica e sede amministrativa (1)
(unità)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	banche spa (2)		banche popolari cooperative		banche di credito cooperativo		filiali di banche estere		totale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Piemonte	18	17	-	-	8	8	1	1	27	26
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	1	-	-	1	1
Lombardia	52	50	5	5	42	42	64	63	163	160
Liguria	5	5	-	-	-	-	1	1	6	6
Nord Ovest	75	72	5	5	51	51	66	65	197	193
Trentino-Alto Adige	7	7	1	1	90	90	3	3	101	101
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	4	4	1	1	47	47	3	3	55	55
<i>Prov. auton. di Trento</i>	3	3	-	-	43	43	-	-	46	46
Veneto	7	5	5	5	36	32	-	-	48	42
Friuli-Venezia Giulia	5	5	1	1	15	15	1	1	22	22
Emilia-Romagna	21	19	4	4	21	21	1	1	47	45
Nord Est	40	36	11	11	162	158	5	5	218	210
Toscana	15	15	3	3	29	29	-	-	47	47
Umbria	3	3	-	-	3	3	-	-	6	6
Marche	7	7	-	-	20	20	-	-	27	27
Lazio	20	20	5	5	25	25	9	10	59	60
Centro	45	45	8	8	77	77	9	10	139	140
Centro Nord	160	153	24	24	290	286	80	80	554	543
Abruzzo	3	3	-	-	8	8	-	-	11	11
Molise	-	-	1	1	1	1	-	-	2	2
Campania	8	7	5	5	19	19	-	-	32	31
Puglia	2	1	3	3	24	24	-	-	29	28
Basilicata	-	-	-	-	3	3	-	-	3	3
Calabria	2	1	1	1	13	10	-	-	16	12
Sicilia	4	4	3	3	25	23	-	-	32	30
Sardegna	3	2	-	-	2	2	-	-	5	4
Sud e Isole	22	18	13	13	95	90	-	-	130	121
Italia	182	171	37	37	385	376	80	80	684	664

Fonte: base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati aggiornati al 27 maggio 2015. – (2) Include gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Prestiti bancari per settore di attività economica nel 2014 (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	ammini- strazioni pubbliche	settore privato						famiglie consuma- trici	totale
		totale settore privato	società finanziarie e assicu- rative	imprese					
				totale imprese	medio- grandi	piccole (2)			
						totale imprese piccole	famiglie produttrici (3)		
Piemonte	-9,7	-2,4	-15,1	-2,2	-1,9	-3,2	-3,0	-0,2	-3,1
Valle d'Aosta	-16,1	0,1	17,3	-2,7	-2,2	-4,3	-0,2	1,8	-0,8
Lombardia	-2,2	-2,9	-2,6	-4,2	-4,4	-2,6	-1,6	0,2	-2,9
Liguria	-5,7	-2,1	-8,1	-2,7	-2,7	-2,8	-1,7	-0,6	-2,3
Nord Ovest	-6,3	-2,7	-3,4	-3,7	-3,9	-2,8	-2,0	0,0	-2,9
Trentino-Alto Adige	-17,1	-0,1	-16,6	0,1	1,5	-2,5	-1,1	1,3	-0,6
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-19,2	-0,3	-3,8	-0,7	0,3	-2,4	-1,7	1,8	-1,0
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-10,5	0,0	-29,2	1,1	2,9	-2,5	-0,2	0,9	-0,2
Veneto	-9,0	0,7	20,2	-1,4	-1,0	-3,0	-2,2	-0,1	0,5
Friuli-Venezia Giulia	-7,8	-2,3	-17,7	-1,5	-0,9	-3,2	-2,7	-0,8	-2,6
Emilia-Romagna	-6,2	-2,3	-0,3	-3,2	-3,2	-3,3	-2,6	-0,4	-2,4
Nord Est	-8,5	-0,9	7,5	-2,0	-1,7	-3,0	-2,2	-0,2	-1,1
Toscana	-5,9	-1,7	-28,5	-0,4	0,0	-1,6	-0,7	0,1	-1,9
Umbria	-6,4	-0,8	-23,3	-1,3	-1,6	-0,3	0,7	0,6	-1,0
Marche	-6,1	-1,2	-1,3	-1,6	-0,8	-3,7	-3,0	-0,6	-1,5
Lazio	6,5	1,6	10,8	1,6	1,8	-0,5	2,7	-0,1	4,1
Centro	6,0	0,1	-1,7	0,4	0,8	-1,3	0,0	0,0	2,2
Centro Nord	4,2	-1,4	-0,7	-2,1	-2,0	-2,5	-1,6	0,0	-0,6
Abruzzo	-2,1	-0,9	-5,0	-0,7	-0,2	-2,0	-0,8	-1,2	-1,0
Molise	-7,4	-1,7	-9,4	-2,1	-3,0	0,0	2,2	-1,0	-2,1
Campania	-3,3	-0,4	-2,1	-0,5	-0,1	-2,1	-0,8	-0,1	-0,6
Puglia	-5,0	-1,1	::	-1,4	-0,9	-2,6	-1,4	-0,4	-1,3
Basilicata	-6,9	-0,5	10,2	-0,4	-0,5	-0,1	1,1	-0,7	-1,0
Calabria	-7,9	-2,1	5,0	-3,0	-3,6	-1,8	-1,6	-1,0	-3,0
Sicilia	-1,5	-1,8	19,6	-3,1	-3,7	-1,5	-1,5	-0,6	-1,8
Sardegna	-9,9	-2,1	-5,9	-2,8	-3,1	-2,1	-1,7	-1,5	-2,5
Sud e Isole	-4,1	-1,2	-3,2	-1,6	-1,5	-2,0	-1,2	-0,6	-1,4
Italia	3,4	-1,4	-0,7	-2,0	-1,9	-2,4	-1,5	-0,2	-0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Dati aggiornati al 5 giugno 2015. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per dimensione di banca (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	primi 5 gruppi		altre banche grandi		banche piccole		banche minori	
	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014	dic. 2013	dic. 2014
Piemonte	-5,3	-4,3	-1,8	-2,8	-1,1	-1,7	-1,6	1,2
Valle d'Aosta	-3,4	-2,5	14,5	-2,7	-7,2	-2,2	1,5	7,8
Lombardia	-6,0	-2,7	-3,0	-1,1	2,6	4,7	-1,2	-2,2
Liguria	-5,9	-3,4	-1,5	-2,3	-0,8	2,8	3,0	2,6
Nord Ovest	-5,9	-3,0	-2,6	-1,5	1,0	2,3	-1,1	-1,1
Trentino-Alto Adige	-8,9	-0,7	-3,1	0,9	-4,7	-1,4	-1,0	-0,6
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-5,1	-6,3	-7,6	2,6	-5,2	-2,6	0,1	1,5
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-11,1	2,9	2,7	-1,1	-2,6	3,3	-2,0	-2,4
Veneto	-6,4	0,8	-0,4	-0,6	-1,7	5,5	-2,8	-1,3
Friuli-Venezia Giulia	-6,2	-2,8	-3,0	-7,4	-3,4	-4,5	0,4	1,5
Emilia-Romagna	-3,2	-1,5	-1,9	-3,9	-3,1	-2,8	-2,1	-0,1
Nord Est	-5,1	-0,4	-1,4	-2,7	-3,1	-0,4	-1,8	-0,5
Toscana	-5,1	-2,1	-2,8	-1,2	2,9	-8,8	3,3	0,9
Umbria	-3,5	-1,7	-1,4	-1,1	-4,1	0,2	0,2	1,7
Marche	-4,7	-1,5	-5,4	-2,3	-1,5	1,3	-2,0	-0,4
Lazio	-9,3	1,5	-1,2	5,5	0,5	1,6	2,6	3,8
Centro	-7,3	-0,1	-1,6	4,3	0,4	-1,2	2,0	1,6
Centro Nord	-6,1	-1,5	-1,9	1,1	-0,7	0,2	-0,7	-0,1
Abruzzo	-2,7	0,3	-4,7	-2,5	-2,2	-3,7	0,1	1,8
Molise	-2,6	-3,3	-4,0	-5,1	-0,5	2,4	4,0	11,1
Campania	-3,8	-1,4	-3,3	-1,1	0,3	3,2	1,2	4,1
Puglia	-4,8	-1,8	-1,9	-1,6	-1,6	0,1	-2,1	1,3
Basilicata	-4,3	-1,8	-1,7	-2,4	-3,3	-0,2	2,0	5,2
Calabria	-1,5	-3,9	0,4	-4,3	-0,5	4,8	-0,8	5,4
Sicilia	-2,2	-2,9	-1,5	-1,5	0,0	0,6	-0,9	3,0
Sardegna	-3,1	-1,9	-3,8	-3,5	-0,1	0,6	0,2	14,1
Sud e Isole	-3,3	-2,0	-2,5	-2,1	-0,8	0,6	-0,3	3,3
Italia	-5,6	-1,6	-2,0	0,7	-0,8	0,3	-0,6	0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prestiti al totale della clientela residente in regione. La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni. La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a Marzo 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Per ulteriori informazioni, cfr. la Relazione sull'anno 2014, fig. 13.2.

Tassi di interesse bancari nel 2014 (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	prestiti a breve termine alle imprese (2)						prestiti a medio-lungo termine (4)	
	totale imprese	piccole (3)	medio- grandi	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	alle imprese
Piemonte	5,42	8,11	4,99	4,96	6,68	5,37	3,15	2,80
Valle d'Aosta	6,31	8,92	5,72	4,14	7,84	6,42	3,10	3,90
Lombardia	5,32	8,32	5,03	4,92	5,40	5,59	2,93	2,74
Liguria	6,35	9,48	5,89	5,52	7,69	6,42	3,02	3,58
Nord Ovest	5,39	8,34	5,07	4,95	5,70	5,60	2,98	2,78
Trentino-Alto Adige	4,83	6,19	4,48	4,05	5,29	5,02	3,00	3,48
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>4,48</i>	<i>5,89</i>	<i>4,05</i>	<i>3,36</i>	<i>4,95</i>	<i>4,71</i>	<i>3,06</i>	<i>3,61</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>5,31</i>	<i>6,77</i>	<i>5,02</i>	<i>4,89</i>	<i>5,68</i>	<i>5,51</i>	<i>2,91</i>	<i>3,28</i>
Veneto	5,50	7,92	5,20	4,96	6,75	5,78	2,85	3,16
Friuli-Venezia Giulia	5,52	7,51	5,26	4,74	6,54	6,00	3,15	3,49
Emilia-Romagna	5,52	7,54	5,24	5,08	6,68	5,42	2,91	2,97
Nord Est	5,44	7,44	5,15	4,94	6,46	5,54	2,92	3,12
Toscana	6,51	9,15	6,10	5,71	8,57	6,59	3,00	3,42
Umbria	7,32	9,51	6,92	6,78	8,91	7,15	3,20	3,92
Marche	6,43	8,41	6,12	5,46	7,99	6,73	3,10	3,48
Lazio	6,25	8,08	6,14	5,88	6,74	6,17	3,15	3,47
Centro	6,44	8,76	6,18	5,81	7,46	6,41	3,10	3,48
Centro Nord	5,64	8,08	5,34	5,10	6,33	5,78	3,00	3,02
Abruzzo	7,28	9,00	7,02	6,29	7,58	8,07	3,09	3,21
Molise	7,18	8,16	6,95	6,17	6,52	8,46	3,30	4,54
Campania	7,59	9,80	7,32	6,87	7,68	7,94	3,37	4,09
Puglia	7,50	9,24	7,15	6,88	7,79	7,77	3,29	4,02
Basilicata	6,77	9,38	6,29	7,40	7,78	5,96	3,31	4,07
Calabria	8,57	9,85	8,16	8,14	8,67	8,70	3,25	4,35
Sicilia	7,71	8,93	7,43	7,09	8,03	7,92	3,22	4,14
Sardegna	7,84	9,64	7,44	7,44	8,21	7,84	3,38	4,36
Sud e Isole	7,60	9,32	7,28	6,89	7,82	7,91	3,29	3,98
Italia	5,90	8,31	5,59	5,28	6,53	6,11	3,05	3,12

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle operazioni in euro e relativi al quarto trimestre dell'anno. Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Dati aggiornati al 5 giugno 2015.

Sofferenze per settore di attività economica nel 2014 (1)

(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	società finanziarie e assicurative	imprese				famiglie consumatrici	totale (3)	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		totale imprese	attività manifatturiere	costruzioni				servizi
nuove sofferenze (4)								
Piemonte	1,0	3,6	4,2	5,1	3,4	3,3	1,1	2,6
Valle d'Aosta	0,1	1,2	0,9	1,2	1,2	1,7	0,8	1,0
Lombardia	0,2	3,4	2,2	7,6	3,1	3,5	1,3	1,8
Liguria	0,4	3,6	3,0	7,4	2,7	3,4	1,2	2,5
Nord Ovest	0,2	3,4	2,6	7,1	3,1	3,4	1,2	2,0
Trentino-Alto Adige	::	2,2	2,2	6,8	1,5	1,3	0,9	1,8
Prov. auton. di Bolzano	::	1,3	0,7	4,6	0,9	0,7	0,6	1,1
Prov. auton. di Trento	::	3,4	3,7	8,9	2,2	2,4	1,3	2,6
Veneto	0,1	4,3	3,0	11,8	3,4	3,7	1,3	2,6
Friuli-Venezia Giulia	0,5	3,4	3,7	5,2	3,2	2,8	0,8	2,3
Emilia-Romagna	0,1	4,1	2,1	10,9	3,3	3,5	1,6	3,0
Nord Est	0,1	3,9	2,7	10,4	3,1	3,1	1,3	2,6
Toscana	0,3	4,9	5,1	10,6	3,7	4,0	1,2	3,4
Umbria	7,1	5,3	6,2	7,0	4,6	4,9	1,5	4,1
Marche	0,8	6,4	4,2	17,2	3,8	5,0	1,9	4,7
Lazio	1,6	4,1	3,6	5,0	4,3	3,9	1,1	2,6
Centro	1,2	4,7	4,6	8,3	4,1	4,3	1,2	3,1
Centro Nord	0,3	3,9	3,0	8,4	3,4	3,5	1,2	2,4
Abruzzo	7,3	8,1	7,3	12,4	7,6	8,0	1,8	6,0
Molise	1,7	10,1	11,3	12,2	10,3	4,4	1,6	6,0
Campania	2,5	5,2	3,9	9,4	4,8	5,5	1,7	3,6
Puglia	8,9	7,0	6,6	11,8	5,0	4,7	1,4	4,3
Basilicata	::	4,0	6,3	4,5	3,3	4,8	1,0	2,7
Calabria	0,3	7,3	11,3	9,1	7,6	6,9	1,8	4,3
Sicilia	8,2	6,3	7,5	9,7	5,7	8,0	1,9	4,1
Sardegna	0,1	6,9	6,4	16,3	4,9	4,9	1,2	4,0
Sud e Isole	1,7	6,4	6,2	11,1	5,5	6,2	1,7	4,1
Italia	0,3	4,2	3,3	8,8	3,7	4,0	1,3	2,7
sofferenze sui crediti totali (5)								
Piemonte	3,3	17,9	19,9	26,1	16,1	18,9	8,5	13,7
Valle d'Aosta	19,2	9,7	15,1	14,5	10,1	6,9	3,9	8,5
Lombardia	0,6	15,9	16,7	25,0	14,4	17,7	9,6	9,7
Liguria	15,4	17,5	18,2	23,2	17,1	21,0	7,9	13,7
Nord Ovest	0,9	16,3	17,4	25,0	14,7	17,1	9,2	10,5
Trentino-Alto Adige	20,5	8,1	7,5	21,0	6,4	5,1	4,1	7,5
Prov. auton. di Bolzano	29,5	5,1	4,6	14,0	4,3	4,3	2,8	5,5
Prov. auton. di Trento	1,5	11,8	10,2	26,8	9,3	9,4	5,2	9,7
Veneto	0,4	17,6	18,6	28,7	14,8	17,2	9,0	11,9
Friuli-Venezia Giulia	4,7	16,3	19,8	23,7	13,7	14,8	5,7	12,1
Emilia-Romagna	1,7	18,2	17,3	30,2	16,0	16,6	9,2	14,3
Nord Est	1,3	16,6	17,5	28,2	14,2	13,5	8,3	12,4
Toscana	4,1	22,2	28,3	33,1	17,5	21,0	8,1	17,3
Umbria	9,1	24,2	24,5	32,6	22,2	26,5	12,1	20,4
Marche	2,1	26,6	30,9	34,7	21,1	22,8	12,8	21,6
Lazio	5,8	24,9	27,4	33,3	23,7	29,9	10,1	17,7
Centro	5,0	24,3	28,2	33,4	21,5	24,1	9,9	18,2
Centro Nord	1,3	18,6	19,7	28,6	16,6	17,8	9,2	13,0
Abruzzo	17,3	30,0	35,5	31,1	27,4	28,9	12,9	24,9
Molise	68,5	41,8	58,9	39,2	34,0	45,1	14,3	31,2
Campania	22,0	31,0	35,2	44,9	25,5	38,4	15,0	24,1
Puglia	51,3	33,5	40,0	41,8	29,2	34,3	11,0	24,5
Basilicata	89,8	40,9	52,4	42,8	37,2	49,1	18,2	32,8
Calabria	53,6	42,1	56,4	45,5	40,6	51,7	19,4	31,8
Sicilia	55,5	35,7	40,5	52,2	29,2	42,5	17,6	27,8
Sardegna	0,1	31,2	37,6	42,5	26,0	35,3	11,1	21,3
Sud e Isole	14,1	33,6	39,2	43,8	28,5	38,8	14,7	25,7
Italia	1,5	21,0	22,4	31,3	18,6	23,2	10,4	15,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro valori trimestrali del 2014 espressi in ragione d'anno. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

Crediti deteriorati per settore di attività economica nel 2014 (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	società finanziarie e assicurative	imprese					famiglie consumatrici	totale (3)
		di cui:						
		totale imprese	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)		
Piemonte	6,0	25,3	26,8	37,7	22,5	23,5	12,2	19,6
Valle d'Aosta	19,2	19,5	46,8	23,7	17,5	13,0	6,7	15,5
Lombardia	2,3	28,8	25,3	44,8	27,2	24,1	14,1	17,4
Liguria	21,9	31,8	22,0	56,7	29,3	27,4	11,8	23,9
Nord Ovest	2,6	28,4	25,5	44,1	26,5	24,1	13,3	18,1
Trentino-Alto Adige	31,9	17,8	14,3	43,0	15,3	13,6	8,3	16,0
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>44,8</i>	<i>11,0</i>	<i>8,3</i>	<i>28,5</i>	<i>9,5</i>	<i>9,9</i>	<i>5,2</i>	<i>11,1</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>4,8</i>	<i>26,1</i>	<i>19,8</i>	<i>55,0</i>	<i>23,4</i>	<i>20,3</i>	<i>10,9</i>	<i>21,5</i>
Veneto	2,1	29,9	30,4	49,8	25,7	22,6	13,6	20,1
Friuli-Venezia Giulia	8,3	26,6	27,6	41,1	24,2	21,2	9,1	19,8
Emilia-Romagna	8,9	29,5	23,6	53,8	26,4	23,0	13,4	23,4
Nord Est	4,6	28,0	26,5	50,4	24,6	21,2	12,6	21,0
Toscana	7,4	35,6	37,1	58,4	29,7	32,0	12,7	27,8
Umbria	36,3	36,4	36,2	53,0	32,0	36,4	17,2	30,6
Marche	4,3	42,9	38,9	68,8	35,2	32,9	18,5	34,4
Lazio	11,6	39,1	38,5	52,6	36,5	36,4	14,5	27,7
Centro	10,4	38,4	37,9	56,3	34,1	34,0	14,5	28,6
Centro Nord	3,7	31,1	28,5	49,9	28,2	25,9	13,5	21,6
Abruzzo	38,9	41,8	41,1	48,6	41,9	42,1	18,6	35,0
Molise	75,1	53,1	66,8	55,5	43,7	52,5	18,3	40,4
Campania	24,7	46,7	42,6	61,9	44,4	43,2	20,9	35,8
Puglia	71,2	45,1	48,6	57,7	40,1	43,6	15,9	33,7
Basilicata	90,3	50,3	57,6	56,0	46,8	55,4	21,8	40,1
Calabria	56,9	55,2	67,7	66,2	53,4	60,6	24,8	42,1
Sicilia	65,1	48,0	49,9	67,7	42,5	53,1	23,8	37,5
Sardegna	1,3	44,5	44,4	61,7	39,9	43,0	15,1	30,4
Sud e Isole	17,8	46,7	47,0	60,6	43,1	48,1	20,2	35,8
Italia	3,9	33,5	31,0	51,8	30,7	31,6	14,9	23,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Crediti deteriorati in rapporto ai crediti totali. La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il denominatore del rapporto include le sofferenze. I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	-1,7	-2,1	-2,3	-2,5	-2,4	-2,1	-2,1	-2,1	-2,0
Valle d'Aosta	-0,8	-1,4	-1,8	-1,3	-1,4	-1,8	-1,4	-1,9	-1,4
Lombardia	-1,5	-1,9	-3,0	-3,3	-3,0	-2,7	-2,5	-2,6	-2,4
Liguria	-1,4	-1,7	-2,4	-2,0	-2,1	-1,8	-1,9	-2,4	-2,3
Nord Ovest	-1,5	-1,9	-2,8	-3,0	-2,8	-2,5	-2,3	-2,5	-2,3
Trentino-Alto Adige	-2,5	-1,7	-2,3	-2,1	-1,4	-1,7	-2,2	-2,3	-1,7
<i>Prov. auton. di Trento</i>	-2,5	-1,3	-2,1	-2,2	-1,7	-2,2	-2,9	-3,5	-2,3
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	-2,5	-2,0	-2,5	-1,9	-1,2	-1,2	-1,4	-0,8	-1,0
Veneto	-1,7	-2,0	-2,8	-3,4	-2,8	-2,4	-2,6	-2,6	-2,6
Friuli-Venezia Giulia	-1,7	-1,4	-1,4	-1,6	-1,7	-1,6	-1,9	-2	-1,6
Emilia-Romagna	-1,6	-1,5	-2,3	-3,0	-3,0	-2,8	-2,5	-2,6	-2,6
Nord Est	-1,7	-1,7	-2,4	-3,0	-2,6	-2,4	-2,4	-2,5	-2,4
Toscana	-1,7	-1,8	-2,3	-1,9	-2,2	-1,9	-2,4	-2,4	-2,3
Umbria	-2,5	-1,9	-2,3	-2,7	-3,0	-2,8	-2,9	-3,1	-2,7
Marche	-1,8	-2,1	-3,2	-2,8	-3,6	-2,5	-3,4	-3,5	-3,0
Lazio	-2,2	-1,8	-2,3	-2,3	-2,4	-1,9	-2,3	-2,4	-2,2
Centro	-2,0	-1,8	-2,4	-2,3	-2,5	-2,0	-2,5	-2,6	-2,3
Centro Nord	-1,7	-1,8	-2,6	-2,8	-2,7	-2,3	-2,4	-2,5	-2,4
Abruzzo	-2,8	-2,3	-2,5	-3,2	-3,1	-2,9	-3,2	-3,1	-2,8
Molise	-1,8	-2,4	-2,3	-3,0	-2,1	-2,0	-2,6	-2,3	-2,2
Campania	-2,3	-2,4	-3,2	-3,9	-3,5	-3,1	-3,3	-3,1	-3,0
Puglia	-1,8	-1,7	-2,5	-2,7	-2,4	-2,1	-2,3	-2,6	-2,6
Basilicata	-2,0	-1,7	-1,3	-1,6	-2,5	-1,8	-2,2	-1,9	-1,9
Calabria	-2,3	-1,5	-2,7	-3,3	-3,7	-2,6	-3,3	-3,2	-2,6
Sicilia	-2,1	-2,1	-3,2	-3,4	-3,4	-2,8	-3,4	-3,4	-3,0
Sardegna	-1,4	-1,3	-1,9	-2,1	-2,2	-1,9	-2,0	-2,5	-2,1
Sud e Isole	-2,1	-2,0	-2,8	-3,2	-3,1	-2,6	-3,0	-3,0	-2,8
Italia	-1,8	-1,9	-2,6	-2,9	-2,8	-2,4	-2,5	-2,6	-2,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza). Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. Dati aggiornati all'8 Maggio 2015.

Indice di anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno) (1)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	2,3	2,9	4,2	4,3	2,5	1,2	1,1	1,2	1,2
Valle d'Aosta	1,3	2,1	2,4	2,3	1,0	1,5	0,4	0,6	1,2
Lombardia	3,0	4,0	5,7	5,6	3,3	1,4	1,5	1,4	1,1
Liguria	2,1	2,7	3,7	3,9	2,2	1,2	1,0	1,1	1,3
Nord Ovest	2,7	3,6	5,2	5,1	3,0	1,4	1,3	1,3	1,1
Prov. auton. di Bolzano	2,7	3,8	3,5	2,6	1,3	0,9	0,7	0,8	0,5
Prov. auton. di Trento	2,0	2,6	3,4	3,8	2,6	2,8	1,8	2,0	1,5
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,2	2,8	2,6	1,5	0,9	0,9	1,2	1,0
Veneto	2,5	2,9	4,0	4,2	2,5	1,2	1,4	1,4	1,2
Emilia-Romagna	2,3	2,8	3,8	4,0	2,7	1,5	1,6	1,7	1,3
Nord Est	2,4	2,8	3,8	4,0	2,5	1,4	1,4	1,5	1,2
Toscana	2,9	3,1	3,5	3,2	1,9	1,0	1,0	1,2	1,0
Umbria	3,5	3,2	4,5	4,3	3,2	2,8	2,8	2,9	3,6
Marche	2,2	2,7	3,6	4,3	2,8	2,1	1,6	1,9	1,6
Lazio	3,0	3,3	4,4	4,4	2,7	1,4	1,6	1,8	1,4
Centro	2,9	3,2	4,0	4,0	2,5	1,4	1,5	1,7	1,5
Centro Nord	2,7	3,3	4,5	4,5	2,7	1,4	1,4	1,5	1,2
Abruzzo	3,0	3,1	3,8	5,2	4,0	2,1	2,1	2,9	4,5
Molise	1,6	1,8	2,4	2,6	2,2	1,2	0,8	0,6	1,2
Campania	2,9	3,5	5,5	5,7	4,1	2,1	2,1	1,8	1,2
Puglia	1,8	2,4	3,3	3,8	2,5	1,2	1,6	1,9	1,3
Basilicata	0,7	1,4	2,4	2,4	1,4	0,6	1,2	1,2	0,4
Calabria	2,3	3,1	4,1	4,1	2,8	1,7	2,1	1,4	1,0
Sicilia	2,8	4,3	5,4	6,1	3,8	2,1	2,6	2,9	2,1
Sardegna	1,4	1,8	2,2	2,2	1,5	0,7	0,9	1,0	1,0
Sud e Isole	2,4	3,2	4,4	4,8	3,3	1,7	2,0	2,0	1,6
Italia	2,6	3,3	4,5	4,6	2,8	1,4	1,5	1,6	1,3

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* e Centrale dei rischi.

(1) L'indice è dato dall'importo dei mutui erogati nel triennio precedente la data di riferimento che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio.

Il risparmio finanziario nel 2014 (1)
(consistenze di fine periodo; milioni di euro)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	famiglie consumatrici					imprese				
	depositi		titoli a custodia (3)			depositi		titoli a custodia (3)		
	di cui: depositi a risparmio (2)	totale titoli a custodia	di cui:		titoli di stato italiani	di cui: depositi a risparmio (2)	totale titoli a custodia	di cui:		titoli di stato italiani
			obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani				obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani	
Piemonte	71.530	29.713	106.664	31.469	24.291	18.139	1.447	11.622	1.550	1.090
Valle d'Aosta	2.232	1.064	2.013	579	391	930	75	210	41	104
Lombardia	172.740	57.152	245.409	67.456	52.980	65.133	5.558	36.401	3.422	2.970
Liguria	26.635	10.812	35.690	8.751	8.498	6.353	1.039	1.980	467	450
Nord Ovest	273.136	98.740	389.776	108.255	86.160	90.555	8.119	50.213	5.479	4.615
Trentino-Alto Adige	19.318	7.891	16.547	8.479	2.434	6.682	966	1.793	426	834
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>10.716</i>	<i>5.167</i>	<i>7.334</i>	<i>3.311</i>	<i>651</i>	<i>4.068</i>	<i>731</i>	<i>602</i>	<i>191</i>	<i>60</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>8.602</i>	<i>2.724</i>	<i>9.213</i>	<i>5.168</i>	<i>1.783</i>	<i>2.614</i>	<i>235</i>	<i>1.191</i>	<i>235</i>	<i>774</i>
Veneto	74.971	33.015	79.306	24.610	11.425	24.495	2.652	10.288	1.693	799
Friuli-Venezia Giulia	18.223	7.161	17.990	5.381	2.797	5.093	388	1.291	350	144
Emilia-Romagna	75.822	30.762	101.975	31.562	21.814	27.735	3.191	11.867	3.095	1.692
Nord Est	188.334	78.829	215.818	70.032	38.470	64.005	7.197	25.239	5.564	3.470
Toscana	55.406	22.902	55.829	18.502	11.135	14.460	1.137	8.168	1.066	2.117
Umbria	11.995	6.251	8.523	2.428	2.066	2.798	250	700	171	137
Marche	26.806	15.968	17.295	6.765	3.712	5.157	840	2.436	311	179
Lazio	92.071	35.612	61.082	13.199	15.639	39.045	6.948	70.608	5.909	36.966
Centro	186.277	80.734	142.729	40.894	32.552	61.460	9.175	81.913	7.456	39.399
Centro Nord	647.748	258.303	748.323	219.181	157.182	216.020	24.491	157.365	18.499	47.483
Abruzzo	19.715	12.652	7.614	2.578	1.797	3.678	523	724	227	158
Molise	4.932	3.672	1.170	422	208	442	41	118	22	14
Campania	69.304	40.981	31.260	8.350	8.045	12.138	1.127	2.513	629	584
Puglia	45.343	26.460	22.622	7.203	5.774	7.595	742	1.876	511	458
Basilicata	8.404	6.061	2.611	902	590	890	115	207	46	37
Calabria	21.454	14.962	6.984	2.374	1.425	2.275	237	615	128	146
Sicilia	47.174	27.127	24.403	7.993	5.655	7.057	778	1.823	424	360
Sardegna	16.130	8.197	6.737	2.148	1.399	3.902	249	1.106	175	155
Sud e Isole	232.457	140.111	103.402	31.969	24.894	37.977	3.813	8.983	2.163	1.911
Italia	880.205	398.414	851.724	251.150	182.076	253.997	28.304	166.347	20.662	49.395

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Depositi e titoli a custodia costituiscono le componenti principali del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Il totale per le macroaree e per l'Italia può non corrispondere alla somma delle singole regioni a causa di arrotondamenti. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Il risparmio finanziario nel 2014 (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	famiglie consumatrici					imprese				
	depositi		titoli a custodia (3)			depositi		titoli a custodia (3)		
	di cui: a risparmio (2)	totale titoli a custodia	di cui:		di cui: a risparmio (2)	totale titoli a custodia	di cui:		titoli di stato italiani	
			obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani			obbligazioni bancarie italiane	titoli di stato italiani		
Piemonte	1,4	-6,2	-1,0	-16,6	-1,5	4,0	-38,0	-10,6	-20,8	-13,3
Valle d'Aosta	0,5	-5,0	-1,4	-21,6	-3,4	27,8	25,4	-6,7	-28,3	17,8
Lombardia	3,7	-6,8	-0,4	-17,4	-3,4	7,8	-4,7	8,0	-13,6	-1,3
Liguria	3,9	-2,2	-2,7	-24,7	-2,3	11,4	39,1	-5,8	-22,2	5,9
Nord Ovest	3,1	-6,1	-0,8	-17,8	-2,7	7,5	-8,1	2,8	-16,6	-3,5
Trentino-Alto Adige	7,0	3,5	-5,7	-12,5	-8,5	7,6	-16,5	-9,4	-19,5	13,7
<i>Prov. auton. di Bolzano</i>	<i>9,8</i>	<i>10,9</i>	<i>-8,6</i>	<i>-19,2</i>	<i>-12,5</i>	<i>6,1</i>	<i>-15,3</i>	<i>-25,6</i>	<i>-25,1</i>	<i>-13,2</i>
<i>Prov. auton. di Trento</i>	<i>3,7</i>	<i>-8,1</i>	<i>-3,3</i>	<i>-7,6</i>	<i>-6,9</i>	<i>10,1</i>	<i>-19,9</i>	<i>2,0</i>	<i>-14,3</i>	<i>16,5</i>
Veneto	3,6	-3,1	-3,4	-22,0	-7,2	8,9	-13,5	-8,7	-24,0	-12,2
Friuli-Venezia Giulia	3,1	-4,0	-2,7	-18,8	-8,7	8,5	-18,5	-5,0	-11,4	-21,7
Emilia-Romagna	3,4	-5,8	-2,1	-18,5	-4,3	2,7	-18,7	-1,6	-12,1	1,5
Nord Est	3,8	-3,7	-2,9	-19,1	-5,8	6,0	-16,5	-5,1	-16,7	-0,7
Toscana	4,8	0,2	-3,8	-23,2	-4,1	9,5	-18,3	-10,0	-27,5	16,8
Umbria	3,3	-1,1	-4,6	-27,7	-7,0	9,3	-2,9	-22,3	-33,7	-30,7
Marche	5,0	4,2	-6,0	-21,7	-4,9	6,4	29,5	-28,2	-30,4	-18,0
Lazio	1,7	-4,9	-0,5	-23,0	-3,4	9,9	15,5	-5,2	-37,9	-3,1
Centro	3,2	-1,5	-2,7	-23,2	-4,0	9,5	10,6	-7,0	-36,2	-2,5
Centro Nord	3,3	-4,0	-1,8	-19,3	-3,8	7,6	-5,3	-3,3	-25,7	-2,4
Abruzzo	3,2	1,1	-6,8	-27,5	-4,2	4,4	-9,5	-12,0	-30,8	-4,0
Molise	3,0	0,9	-7,0	-22,7	-8,5	2,3	-2,5	-0,2	-27,4	-12,8
Campania	3,0	0,1	-3,7	-25,4	-5,3	5,6	-5,1	-2,0	-30,7	-6,1
Puglia	3,1	-0,9	-3,6	-22,6	-7,1	5,7	-17,7	-2,2	-24,0	-7,8
Basilicata	3,4	1,7	-0,8	-15,9	-8,2	-0,5	-7,9	0,3	-39,7	-18,2
Calabria	2,6	0,5	-3,4	-19,1	-7,7	6,0	-6,1	-1,9	-26,8	-6,9
Sicilia	2,1	-1,7	-2,0	-22,9	-1,5	7,5	-16,3	0,2	-24,4	-7,7
Sardegna	0,7	-3,7	-1,5	-17,0	-5,3	6,6	2,3	2,2	-16,1	-13,1
Sud e Isole	2,7	-0,4	-3,3	-23,1	-5,0	5,8	-10,5	-1,9	-26,9	-7,6
Italia	3,2	-2,8	-2,0	-19,8	-4,0	7,3	-6,0	-3,3	-25,8	-2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza della clientela. Depositi e titoli a custodia costituiscono le componenti principali del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

La struttura del mercato dei confidi (1)
(unità e milioni di euro; dati a dicembre 2014)

VOCI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Confidi iscritti all'albo	83	73	112	262	530
di cui: <i>sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia</i>	18	18	12	14	62
Dati da Centrale rischi					
Numero confidi presenti in CR	83	73	112	220	506
Valore totale delle garanzie rilasciate (milioni di euro)	8.211	4.667	4.297	3.945	21.120
di cui: <i>concesse da confidi "107"</i>	6.946	3.364	3.371	1.828	15.509
Garanzie rilasciate da ciascun confidi (milioni di euro):					
Valore delle garanzie (media)	92,3	57,6	37,0	17,9	41,7
di cui: <i>relativa ai confidi "107"</i>	385,9	197,9	280,9	130,6	254,2
Valore delle garanzie (mediana)	18,8	23,4	2,5	4,3	5,4
di cui: <i>relativa ai confidi "107"</i>	173,9	130,7	114,7	118,6	129,1
Estensione dell'operatività dei confidi:					
Numero di province (media)	18,3	16,5	11,2	6,5	11,3
Numero di province (mediana)	11,0	11,0	5,0	3,0	6,0
Numero di regioni (media)	6,7	6,8	4,9	3,1	4,7
Numero di regioni (mediana)	6,0	5,0	3,0	2,0	3,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla sede legale dei confidi.

Valore delle garanzie rilasciate dai confidi per branca di attività economica (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali; dati a dicembre 2014)

REGIONI	importi							variazioni percentuali sui 12 mesi						
	di cui: imprese							di cui: imprese						
	totale (2)	agricol- tura	industria	costru- zioni	servizi	piccole (3)	totale (2)	agricol- tura	industria	costru- zioni	servizi	piccole (3)		
Piemonte	1.980	1.959	62	699	272	837	708	-0,5	-0,8	-2,3	-1,0	4,4	-1,7	-3,3
Valle d'Aosta	161	159	8	29	39	75	80	3,9	3,8	10,2	6,0	-2,1	5,9	-1,0
Lombardia	3.612	3.591	115	1.246	429	1.615	1.177	-9,1	-9,1	-6,3	-12,4	-2,8	-8,2	-12,3
Liguria	505	499	12	110	66	289	166	-7,0	-6,8	-17,9	-7,0	3,2	-8,4	-9,0
Trentino-Alto Adige	464	457	54	133	83	165	181	-5,4	-5,6	-2,9	-7,0	-5,1	-6,3	-6,4
Veneto	1.852	1.840	73	794	236	670	748	-8,3	-8,4	5,5	-11,4	-8,1	-6,2	-9,8
Friuli-Venezia Giulia	457	454	26	183	53	174	190	-4,5	-4,6	1,8	-3,7	-0,7	-8,2	-8,0
Emilia-Romagna	2.285	2.263	191	800	257	937	870	-11,0	-11,1	4,3	-15,6	-8,6	-10,7	-10,8
Toscana	1.944	1.933	54	718	233	886	648	-6,0	-6,0	1,6	-8,4	-2,9	-4,9	-8,1
Umbria	462	458	18	142	63	208	215	-3,0	-3,1	7,3	-4,2	0,4	-3,4	-7,2
Marche	911	906	54	365	111	338	405	-1,2	-1,2	8,0	-2,0	-2,8	-1,3	-2,8
Lazio	856	845	24	194	118	483	151	1,3	1,2	12,4	-3,3	1,9	2,7	0,6
Abruzzo	556	550	21	140	103	259	266	5,6	5,6	2,0	2,9	7,8	6,4	1,0
Molise	66	65	5	17	10	28	31	1,7	1,7	29,4	-7,8	-2,0	3,4	0,6
Campania	471	467	13	135	68	236	109	-0,6	-0,7	12,8	-3,0	-3,4	0,6	-0,7
Puglia	608	601	37	159	93	277	254	7,2	7,0	5,1	2,8	2,7	11,4	2,1
Basilicata	90	89	7	20	12	38	58	5,1	4,8	-4,9	8,0	4,4	5,8	2,6
Calabria	147	145	6	34	26	69	65	-5,0	-4,9	-3,9	-8,8	-2,4	-5,4	-3,6
Sicilia	1.218	1.208	90	223	140	684	617	-2,9	-2,9	-3,7	-4,5	-5,7	-1,4	-3,7
Sardegna	721	713	37	200	111	353	247	0,7	0,6	-4,0	-2,7	-1,0	3,7	-1,5
Italia	19.366	19.202	906	6.341	2.524	8.621	7.186	-4,9	-5,0	0,8	-8,1	-2,3	-4,0	-6,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014. Il totale Italia differisce da quello riportato nella tavola 7.12 in conseguenza dell'esclusione degli importi delle garanzie concesse a soggetti non censiti individualmente, a causa della soglia di censimento prevista per la Centrale dei rischi. - (2) Il totale delle garanzie rilasciate a imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate. - (3) Imprese non finanziarie con meno di 20 addetti.

Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014 (1)
(milioni di euro)

REGIONI	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	1.634	12.607	140	2.314	477	2.196	251	1.777	766	6.212
Valle d'Aosta	169	392	16	35	20	30	34	60	99	264
Lombardia	2.849	31.625	343	6.271	862	6.128	405	4.192	1.238	14.862
Liguria	349	3.668	16	257	76	482	43	538	215	2.361
Trentino-Alto Adige	729	9.137	142	1.449	152	1.079	129	1.019	306	5.570
Veneto	1.877	18.749	216	3.864	602	3.320	261	2.301	797	9.122
Friuli-Venezia Giulia	449	3.449	79	864	118	517	54	383	197	1.661
Emilia-Romagna	2.973	16.140	805	2.840	648	2.575	275	2.092	1.244	8.546
Toscana	1.428	13.820	79	2.592	457	2.329	223	1.672	669	7.123
Umbria	516	3.114	38	602	165	536	80	464	232	1.491
Marche	1.274	6.225	138	898	420	1.137	219	836	496	3.320
Lazio	326	10.022	31	1.027	76	1.131	40	1.258	179	6.455
Abruzzo	591	3.448	47	401	124	484	96	592	324	1.944
Molise	63	673	8	92	14	97	13	140	28	342
Campania	225	8.246	16	749	57	1.227	21	1.103	132	5.100
Puglia	413	8.508	43	1.503	110	1.359	50	1.212	209	4.381
Basilicata	103	1.301	16	243	24	184	13	288	50	581
Calabria	104	3.787	11	424	26	585	14	619	53	2.135
Sicilia	1.167	8.382	148	1.308	204	1.061	127	1.316	686	4.618
Sardegna	586	3.271	70	452	119	455	89	522	308	1.819
Italia (3)	17.827	166.565	2.402	28.184	4.751	26.912	2.436	22.385	8.230	87.909

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2014. I prestiti includono le sofferenze. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate. – (3) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014 (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	-7,6	-3,6	-12,6	1,1	-8,9	-5,7	-7,1	-9,2	-5,7	-2,2
Valle d'Aosta	3,5	35,1	6,3	64,3	-5,4	37,1	-2,3	18,3	7,3	37,4
Lombardia	-7,8	-3,8	-0,5	-1,9	-11,1	-4,5	-7,5	-5,3	-7,1	-3,4
Liguria	-10,6	-3,3	3,3	-3,8	-10,5	-2,9	-4,4	-2,8	-12,4	-2,8
Trentino-Alto Adige	-12,3	-1,9	3,9	1,1	-15,9	1,1	-17,5	-1,5	-14,5	-2,7
Veneto	-8,7	-3,0	3,8	1,4	-11,2	-3,7	-10,8	-6,2	-8,8	-3,3
Friuli-Venezia Giulia	-7,6	-4,0	4,7	0,1	-8,6	-7,9	-7,9	-7,9	-11,2	-3,4
Emilia-Romagna	-8,2	-2,5	5,5	0,5	-15,7	-2,4	-11,3	-5,2	-10,7	-2,3
Toscana	-5,7	-1,8	6,5	1,2	-8,3	-1,5	-5,1	-2,7	-5,2	-2,3
Umbria	-9,0	-2,4	5,9	1,1	-11,7	-1,6	-13,6	-4,1	-7,4	-3,2
Marche	-4,9	-1,9	2,6	-1,6	-6,2	-4,4	-3,8	-3,3	-5,9	-0,1
Lazio	-1,4	-3,5	9,8	1,1	-6,7	-2,9	-4,4	-3,7	1,0	-3,7
Abruzzo	-6,7	-3,2	-7,2	-1,5	-11,4	-8,2	-6,5	-3,4	-4,5	-1,7
Molise	-5,1	-5,7	37,7	-3,7	-13,7	-2,2	-6,5	-4,3	-8,1	-7,5
Campania	0,6	-1,8	17,9	2,7	-0,4	-2,8	-11,9	-3,2	1,7	-1,6
Puglia	0,4	-2,7	-2,2	-2,4	-0,5	-4,0	-3,8	-2,9	2,6	-1,8
Basilicata	-0,2	-2,3	-2,0	3,5	-3,7	-3,4	0,4	-2,6	2,5	-3,7
Calabria	-7,5	-3,2	-19,4	-4,6	-10,7	-4,9	-2,7	-4,3	-4,2	-1,8
Sicilia	-3,8	-1,9	-1,6	-0,9	-6,4	-1,7	-3,7	-3,6	-3,4	-1,5
Sardegna	-2,6	-3,7	1,0	-2,5	-4,6	-3,1	-7,7	-6,6	-1,0	-3,2
Italia	-6,9	-2,8	2,0	-0,1	-10,2	-3,5	-8,1	-4,7	-6,7	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014. I prestiti includono le sofferenze. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate.

Composizione dei prestiti garantiti dai confidi alle imprese di minori dimensioni nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
importo dei prestiti a imprese minori										
milioni di euro (2)	5.002	48.292	6.027	47.476	3.545	33.181	3.253	37.616	17.827	166.565
% del totale	9,4	90,6	11,3	88,7	9,7	90,3	8,0	92,0	9,7	90,3
settore di attività economica										
Agricoltura	10,3	18,5	20,6	19,1	8,1	15,6	11,0	13,8	13,5	17,0
Industria	28,7	18,4	25,2	15,9	31,6	15,6	20,8	14,6	26,7	16,3
Costruzioni	14,6	13,7	11,9	12,3	15,9	12,9	13,0	15,5	13,7	13,5
Commercio	22,4	17,5	15,8	15,4	21,0	21,5	33,4	30,6	21,9	20,7
Altri servizi	24,0	31,9	26,4	37,4	23,5	34,4	21,7	25,4	24,3	32,5
anno di primo censimento in Centrale dei rischi										
fino al 1995	31,9	30,2	33,7	32,9	30,1	29,8	22,3	35,5	30,4	32,1
1996-2000	17,0	17,9	19,6	18,6	15,7	15,8	12,8	11,8	16,8	16,3
2001-2005	19,5	20,1	20,7	20,6	21,5	21,3	22,2	18,0	20,8	20,0
2006-2011	27,3	26,8	22,5	23,3	28,6	27,4	37,3	29,1	27,8	26,4
2012-2012	1,6	1,8	1,6	1,7	1,6	2,0	2,2	2,0	1,7	1,9
2013-2013	1,5	1,6	1,3	1,6	1,4	1,7	1,7	1,8	1,4	1,7
2014-2014	1,2	1,6	0,8	1,4	1,1	1,9	1,6	1,9	1,1	1,7
tipologia di impresa										
Artigiane	44,9	30,4	42,2	27,0	50,5	24,7	33,6	20,4	43,0	26,0
Non artigiane	55,1	69,6	57,8	73,0	49,5	75,3	66,4	79,6	57,0	74,0
classe dimensionale										
tra 5 e 20 addetti	62,8	47,1	59,1	51,0	59,1	42,6	47,9	35,7	58,1	44,8
meno di 5 addetti	37,2	52,9	40,9	49,0	40,9	57,4	52,1	64,3	41,9	55,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a imprese con meno di 20 addetti censite individualmente in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2014. I prestiti includono le sofferenze. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle macrobranche indicate.

**Incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti da confidi alle imprese
di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2014 (1)**
(valori percentuali)

REGIONI	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	35,2	16,7	13,3	6,8	35,4	21,6	42,9	22,9	36,6	17,2
Valle d'Aosta	4,4	7,9	2,8	2,2	5,5	16,0	7,6	17,7	3,5	5,5
Lombardia	21,3	17,4	7,0	11,5	20,3	20,4	33,2	27,4	22,0	15,9
Liguria	20,2	21,1	17,7	20,9	15,8	22,4	30,3	29,0	19,9	19,2
Trentino-Alto Adige	11,0	5,9	2,1	1,9	12,0	6,7	15,4	14,0	12,8	5,3
Veneto	17,1	17,3	7,1	8,6	18,0	24,3	30,0	27,7	14,7	15,9
Friuli-Venezia Giulia	17,2	14,4	10,9	6,7	14,9	21,3	27,9	26,2	18,2	13,7
Emilia-Romagna	11,9	17,5	3,1	10,3	15,4	19,4	25,4	31,3	12,8	16,1
Toscana	23,6	20,8	14,7	18,5	22,9	27,2	33,0	30,3	22,0	17,4
Umbria	33,0	25,4	24,3	20,4	33,1	32,7	35,0	36,4	33,6	21,6
Marche	20,8	23,2	13,2	13,4	19,8	30,5	34,0	35,4	18,0	20,4
Lazio	28,1	30,1	3,2	24,6	36,2	40,0	37,2	42,9	27,0	27,1
Abruzzo	21,2	30,2	14,4	29,7	23,9	39,4	27,2	32,5	19,3	27,6
Molise	29,4	41,7	15,1	30,7	30,1	40,6	42,1	67,7	27,4	34,4
Campania	34,2	38,5	12,0	32,6	37,0	45,1	43,1	58,8	34,2	33,7
Puglia	19,3	35,1	15,6	34,5	20,4	38,8	20,2	48,8	19,4	30,7
Basilicata	21,1	48,6	21,5	42,0	25,7	50,5	26,6	65,9	17,2	42,1
Calabria	42,4	50,5	26,0	48,3	49,7	57,0	57,1	64,5	38,2	45,4
Sicilia	27,5	44,6	25,1	44,9	30,9	48,8	31,0	61,9	26,4	38,5
Sardegna	26,1	38,7	9,8	41,2	28,7	48,7	36,4	53,9	25,8	31,6
Italia	21,3	23,2	8,5	16,4	22,4	27,5	31,4	35,6	21,4	21,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2014. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate.

NOTE METODOLOGICHE

Tavv. 1.4 e 2.4

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2014, 3.063 aziende (di cui 1.931 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.197 aziende, di cui 801 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 76,4 e al 73,9 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

Tav. 2.5

Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Nel periodo febbraio-maggio del 2015, e con riferimento al 2014, la Banca d'Italia ha condotto un'indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produ-

zione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o dagli Enti locali, sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento delle imprese di maggiori dimensioni e di quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale. Il campione complessivo è costituito da 566 imprese con almeno 10 addetti; di queste, i tre quarti sono coinvolti nella realizzazione di opere pubbliche.

Fig. 4.1; Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. 4.2; Fig. 4.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. 5.1 e 5.2

Aggregati settoriali	
Aggregati	Codici Ateco
Alimentari bevande e tabacco	da 100 a 129
Tradizionali (tessile abbigliamento, pelli cuoio e calzature, altri manifatturieri)	da 130 a 159 e da 310 a 349
Chimici, farmaceutici, gomma plastica e minerali non metalliferi	da 220 a 269
Metalli e prodotti in metallo	da 240 a 259
Computer, apparecchi e macchinari	da 260 a 289
Mezzi di trasporto	da 290 a 309
Altri prodotti	da 1 a 99, da 160 a 189 e da 350 a 990

Tavv. 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4; Fig. 5.1

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Scambi internazionali di servizi

Secondo la definizione del GATS (General Agreement on Trade in Services) uno scambio internazionale di servizi può avvenire secondo quattro modalità: lo scambio *cross-border*, il consumo all'estero, la presenza commerciale dell'impresa produttrice e quella di persone fisiche che prestano il servizio. Nello scambio *cross-border* l'acquirente e il fornitore del servizio rimangono localizzati in due paesi differenti (servizi di informatica e comunicazioni, servizi per l'uso della proprietà intellettuale, per esempio); nella modalità "consumo", un soggetto si sposta in un paese straniero per godere del servizio (è il caso di viaggi, servizi sanitari ed educativi); nella "presenza commerciale" la vendita all'estero di servizi si realizza tramite una controllata stabilitasi in loco; infine, nella "presenza di persone fisiche" il servizio è erogato da una persona fisica che a tal fine si reca nel paese del consumatore per un breve periodo di tempo (servizi professionali e tecnici, costruzioni).

Le statistiche utilizzate per questa pubblicazione sono state raccolte ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti; colgono le transazioni che avvengono nelle modalità *cross-border*, consumo e presenza di persone fisiche e rispondono ai criteri del VI Manuale dell'FMI sulla bilancia dei pagamenti. Non figurano invece i servizi prestati attraverso la presenza commerciale, poiché questa modalità non determina flussi di pagamento transnazionali ed è rilevata dalle statistiche Foreign Affiliates Statistics (FATS). Nella bilancia dei pagamenti, le principali voci delle transazioni di servizi previste dal VI Manuale sono costituite dai trasporti, dai viaggi e dagli "altri servizi". Gli "altri servizi" si distinguono ulteriormente nelle sottovoci dei servizi manifatturieri in conto terzi, dei servizi di manutenzione e riparazione, dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo, delle costruzioni, dei servizi assicurativi e pensionistici, finanziari, informatici, di comunicazione, dei compensi d'uso della proprietà intellettuale (voce denominata *royalties, franchise* e licenze nel V Manuale dell'FMI) e degli "altri servizi alle imprese". Nel V Manuale i servizi manifatturieri in conto terzi e quelli di manutenzione e riparazione erano registrati nel conto merci e gli "altri servizi alle imprese" includevano il *merchanding*, registrato, nel VI Manuale, tra le merci. Gli altri cambiamenti di rilievo introdotti dal VI Manuale riguardano le seguenti voci: i servizi finanziari, che includono la nuova componente dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM); i servizi assicurativi, che aggiungono la componente dei servizi di assicurazione pensionistica; i servizi di comunicazione, che perdono la componente dei servizi postali, registrata, nel VI Manuale, nei servizi di trasporto; i servizi di ricerca e sviluppo, che si arricchiscono delle transazioni precedentemente registrate nel conto capitale (attività intangibili derivanti da attività di ricerca e sviluppo).

Ai fini dell'analisi territoriale, le voci della bilancia dei pagamenti sono state opportunamente riorganizzate per tenere conto della disponibilità di dati con dettaglio territoriale. Si sono inoltre definiti gli aggregati delle transazioni territoriali totali e dei servizi alle imprese. Le transazioni territoriali totali corrispondono ai servizi totali di bilancia dei pagamenti, al netto di trasporti, servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, SIFIM, servizi di assicurazione merci, per i quali non è disponibile il dettaglio regionale e che, in media nel 2009-2014 hanno pesato per il 19 e il 27 per cento, rispettivamente, sull'export e sull'import di servizi italiano (5,6 e 4,5 per cento se si escludono i trasporti). I dati territoriali dei servizi alle imprese corrispondono al totale territoriale al netto dei viaggi, dei servizi di manutenzione e riparazione, delle costruzioni, dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo. I servizi alle imprese sono stati scomposti nelle seguenti sottovoci: servizi informatici e di comunicazione; servizi finanziari, assicurativi e pensionistici (al netto di SIFIM e servizi di assicurazione merci); uso di proprietà intellettuale; servizi di ricerca e sviluppo; servizi professionali gestionali e tecnici (servizi legali, di consulenza manageriale, contabilità, relazioni pubbliche, pubblicità e marketing, architettura, ingegneria, scientifici); altri servizi alle imprese (altri servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento, servizi legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese).

In Italia le statistiche di bilancia dei pagamenti sull'interscambio di servizi sono elaborate a partire da diverse fonti, tra le quali un'indagine campionaria presso le imprese non finanziarie e assicurative (Direct Reporting - DR), per i servizi alle imprese, segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari non bancari per scopi statistici e di vigilanza, fonti amministrative per il settore delle famiglie. La significatività delle informazioni a livello territoriale è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno. Le transazioni rilevate attraverso DR sono attribuite alla regione nella quale è localizzata la sede dell'impresa.

Tav. 5.7

Il turismo internazionale dell'Italia

Dal 1996 la Banca d'Italia realizza un'indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente, tra l'altro, di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2014 sono state effettuate 133 mila interviste annue e oltre 1,5 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. 5.8

Investimenti diretti

Si definiscono investimenti diretti (IDE) le attività e le passività finanziarie di un soggetto nei confronti di un'impresa estera, con la quale esiste un legame societario di partecipazione al capitale sociale, finalizzato ad acquisire una responsabilità gestionale e a stabilire un legame durevole (determinato, secondo gli standard internazionali, da una partecipazione nel capitale sociale maggiore o uguale al 10 per cento).

Le componenti degli investimenti diretti sono il capitale azionario e le partecipazioni (*equity*) e gli altri capitali. La prima componente comprende anche le acquisizioni di partecipazioni, inferiori al 10%, del capitale sociale della partecipante da parte della partecipata e i redditi reinvestiti (investimenti nel capitale sociale dell'impresa partecipata realizzati attraverso il reinvestimento di utili non distribuiti). Nell'*equity* sono anche inclusi gli investimenti in immobili e gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere da parte di imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però sul quel territorio uno stabile interesse economico (es. lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno). Gli investimenti in immobili e terreni vengono assimilati a investimenti nel capitale sociale di società fittizie residenti nell'economia ospite che detengono a loro volta queste attività (i terreni e gli immobili si considerano sempre, per convenzione appartenenti all'economia ospite). La seconda componente, gli altri capitali, comprende i crediti commerciali, i prestiti e i conti correnti *intercompany*,

che rientrano nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante (sono esclusi dagli investimenti diretti gli altri capitali fra imprese finanziarie) e le acquisizioni di titoli obbligazionari emessi dalla partecipante/partecipata e acquisiti dalla partecipata/partecipante. Quando questi flussi hanno direzione opposta a quella del legame partecipativo (es. i prestiti alla controllante da parte della controllata), l'operazione si denomina *reverse investment*.

Le consistenze degli IDE *equity* sono valutate al prezzo di mercato quando l'investimento si riferisce a società quotate, al valore contabile del patrimonio netto per le altre società. Le consistenze possono assumere valore negativo nel caso in cui la valutazione delle partecipazioni in aziende non quotate rifletta un valore negativo del patrimonio netto dell'azienda. Negli altri capitali le consistenze possono assumere valore negativo quando le attività della partecipata verso la partecipante eccedono quelle della partecipante verso la partecipata. Nei dati regionali variazioni delle consistenze possono riflettere anche cambiamenti di residenza da una regione all'altra dell'investitore italiano o dell'impresa oggetto dell'investimento estero. Per gli IDE dall'estero il settore di attività economica registrato nelle statistiche è sempre quello dell'impresa residente; per gli IDE all'estero invece è quello della controparte estera per le consistenze e quello dell'impresa residente per i dati di flusso. Il settore finanziario include anche le *holding* finanziarie.

Le statistiche sugli investimenti diretti per paese, settore e regione (sia flussi che stock), utilizzate in questa nota, sono redatte secondo il *criterio direzionale* per i dati fino al 2012 e il *criterio direzionale esteso* dal 2013 (FDI). Nel *criterio direzionale* i finanziamenti della società partecipata all'investitore diretto sono registrati come diminuzione dell'ammontare complessivo dell'investimento già esistente (es. diminuzione degli investimenti italiani all'estero nel caso in cui l'investitore diretto sia residente in Italia), vale a dire tenendo conto dell'effettiva direzione nel legame tra i due soggetti. Nel *criterio direzionale esteso* il criterio direzionale si estende anche ai rapporti tra società sorelle, vale a dire società controllate da uno stesso investitore che non hanno però rapporti di partecipazione diretta l'una nell'altra. Secondo i nuovi standard della bilancia dei pagamenti (VI Manuale dell'FMI) si assume che l'operazione verso la controparte sorella sia effettuata per conto della casa madre. Ad esempio, i finanziamenti di una società italiana a una sorella estera sono registrati come diminuzione dell'ammontare complessivo dell'investimento già esistente della controllante, se quest'ultima è estera, e come aumento degli investimenti all'estero, se è invece residente in Italia. Gli investimenti netti all'estero sono registrati con segno negativo e il saldo dei flussi è calcolato come somma algebrica di attività e passività.

Le serie in esame differiscono da quelle degli IDE di bilancia dei pagamenti perché queste ultime sono state riviste per adeguarle al criterio attività/passività, introdotto dal VI Manuale dell'FMI, che prevede la contabilizzazione in termini lordi e non a riduzione dell'investimento diretto iniziale (tutti gli investimenti effettuati dai residenti sono registrati nelle attività e tutti quelli ricevuti nelle passività, indipendentemente dalla direzione del legame di partecipazione).

Le serie storiche nazionali di bilancia dei pagamenti relative agli investimenti diretti sono state invece riviste per adeguarle al nuovo criterio attività/passività che prevede la contabilizzazione in termini lordi, e non a riduzione dell'investimento diretto iniziale (tutti gli investimenti effettuati dai residenti sono registrati nelle attività e tutti quelli ricevuti nelle passività, indipendentemente dalla direzione del legame di partecipazione). Sempre nella bilancia dei pagamenti, l'acquisizione netta di attività finanziarie viene registrata con segno positivo e il saldo dei flussi è calcolato come differenza fra acquisizioni nette di attività e incremento netto di passività.

In Italia le statistiche sono elaborate a partire da diverse fonti, fra cui le segnalazioni delle banche (Matrice dei conti) e l'indagine campionaria Direct Reporting (DR) presso le imprese non finanziarie e assicurative. Nei dati ufficiali la ripartizione degli IDE per regione sulla base delle nuove metodologie è disponibile per le sole componenti di fonte DR e per il settore bancario. Questi dati sono disponibili a partire dai flussi (netti) 2008 e dalle consistenze di fine 2007. Per le consistenze equity del settore bancario il dato regionale relativo al 2007 è stato stimato sulla base della relativa composizione nel 2008, ricavata dalla "Matrice dei conti"; le altre componenti sono allocate alla regione "Altro". La significatività delle informazioni del DR a livello territoriale è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno.

Per maggiori dettagli si veda <http://www.bancaditalia.it/statistiche/contenitore-revisione-statistiche/revisione-statistiche/revisione-statistiche.html>, il Supplemento al Bollettino Statistico n. 55, 2014

e la VI edizione del manuale FMI della bilancia dei pagamenti <http://www.imf.org/external/pubs/ft/bop/2007/bopman6.htm>.

Tav. 6.3

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoessione.gov.it/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*. La classificazione dei progetti è basata sulla variabile *cup_descr_natura*, che si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica amministrazione.

I finanziamenti pubblici comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), altri enti pubblici. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto.

Tavv. 3.1, 7.3, 7.4, 7.10 e 7.11; Figg. 3.1 e 7.1

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 7.3, 7.4; Fig. 7.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 7.3, 7.4, 7.11; Fig. 7.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^1 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 350 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione considerato nell'indagine copre una percentuale oscillante tra l'86 e l'89 per cento circa dei prestiti alle imprese e tra l'81 e l'88 per cento di quelli alle famiglie.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, 22, giugno 2015.

Tav. 3.1

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 2.8, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17; Fig. 2.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, ri-

spettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 2.8; Fig. 2.2

I prestiti alle imprese per branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat.

Tav. 7.11

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con Ric_t^M la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ric_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tavv. 3.2, 7.5 e 7.9; Fig. 3.1

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2014 faceva capo l'81 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 15 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavv. 7.1, 7.2

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated teller machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la nego-

ziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di Sicav o Sicaf; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le Sicav e le Sicaf sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo unico della finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una Sicav possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una Sicaf sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 7.1

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e Unicredit.

Tavv. 3.3 e 3.4

L'indagine Eu-Silc.

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'Istat ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2013, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 18.487. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle

famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2013, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.657 euro; secondo quartile: da 10.657 a 15.865 euro; terzo quartile: da 15.865 a 22.318 euro; quarto quartile: oltre 22.318 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'*Indagine sui Bilanci delle Famiglie* della Banca d'Italia.

Tav. 7.8

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: 1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnalativo della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; 2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; 3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; 4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri una ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; 5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2014 per il settore delle imprese; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale a circa il 2,3 per cento (dati di fine 2014).

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. 7.9

Composizione e anomalia dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2014 faceva

capo l'81 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 15 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.